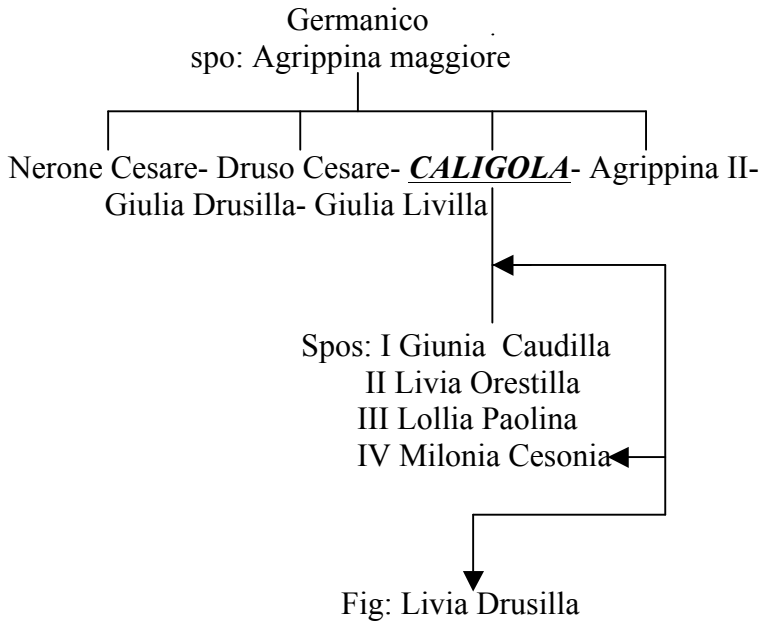


CALIGOLA  
ALBERO GENEALOGICO DI CALIGOLA



## CALIGOLA

BREVE BIOGRAFIA DI GAIO GIULIO CESARE GERMANICO CALIGOLA

Caligola nacque ad Anzio (31 agosto 12 d.C.), da Agrippina maggiore e da Gaio Giulio Cesare Claudiano Germanico.

Agrippina maggiore, (14 a.C. 18/10/ 33 d.C.), era figlia di Marco Vipsania Agrippa e di Giulia, figlia di Ottaviano.

Germanico, (15 a.C. – 10 ottobre 19 d.C.), era figlio di Druso maggiore e Antonia minore.

Druso maggiore, figlio di Tiberio Claudio Nerone maggiore e di Livia Drusilla, (fratello minore di Tiberio minore).

Antonia minore, figlia di Marco Antonio e di Ottavia, sorella di Ottaviano.

Livia Drusilla, nacque a Roma il 30 gennaio 58 a.C. – 29 d.C) da Marco Livio Druso Claudiano e da Alfidia.

Il padre di Caligola, Germanico era stato adottato da Tiberio, Tiberio era stato adottato da Ottaviano e Ottaviano era stato adottato da Giulio Cesare.

Germanico e Agrippina maggiore ebbero 9 figli, vivi rimasero 6: Cesare Nerone, (n. nel 6 – m. nel 31, inizi autunno).

Druso Cesare, (n. 7 o 8 – m. nel 33).

Caligola, (n. 31 agosto 12 – m. 24 gennaio 41).

Giulia Agrippina minore, (n. 6 novembre 15 – m. nel 59).

Giulia Drusilla,(n. nel 16 – m. il 10 giugno 38).

Giulia Livilla, (n. nel 17 o 18).

Giulia Agrippina minore fu moglie dell'imperatore zio Claudio e madre di Nerone.

Caligola fin da bambino seguiva i genitori nelle spedizioni militari in Germania (14-16) e indossava la calzatura dei legionari (Caliga), e fu soprannominato dai soldati "Caligola".

Nel 17, dopo il trionfo di suo padre Germanico a Roma, questi viene inviato in missione a Oriente e porta con sé la moglie Agrippina e il

figlio di cinque anni Caligola, due anni dopo, il 10 ottobre del 19, Germanico muore, sembra avvelenato da Gneo Calpurnio Pisone e Caligola ritorna a Roma con la madre. C'è chi vuol dire che a sette anni si fosse reso responsabile della morte del padre in Siria ad Antiochia.

Nel 27 Tiberio con la complicità di Seiano, esiliò Agrippina a Ventotene. Il quindicenne Caligola fu affidato alla bisavola Livia Drusilla, ma nel 29 a 86 anni Livia morì e Calligola fu affidato alla nonna paterna Antonia minore.

La casa di Antonia minore, sorellastra di Selene Cleopatra, moglie di Giuba II di Mauretania, figlia di Marco Antonio e Cleopatra, era frequentata da alcuni monarchi orientali. Antonia era amica dei familiari di Erode il Grande.

Caligola conobbe i tre figli di Antonia Trifena e di Coti re di Tracia: Roemetalce, Coti e Polemone. Divenne amico di Antonio Asiatico e di Lucio Vitellio, il cui figlio divenne imperatore.

Nel 31 Tiberio chiamò Caligola a Capri, che era diventata la residenza dell'imperatore. Caligola cominciò a ricevere le prime cariche pubbliche.

Nel 26, l'imperatore Tiberio si era ritirato nell'isola di Capri e nel 31 volle Caligola con sé, in quell'anno vestì la toga da *Pontifex* (sacerdote).

Nel 33 divenne questore, e qui si chiude il *cursus honorum* di Caligola.

Nel testamento del 35, Tiberio, nominerà suoi successori, Caligola e Tiberio Gemello.

Calligola ebbe quattro mogli: Giunia Claudia (33-37), Livia Orestilla (37-38), Lollia Paolina (38-39), già sposata a Publio Memmio Regolo, Milonia Cesonia (39-41), da questa ebbe la figlia Giulia Drusilla in onore della sorella morta.

Il prefetto del pretorio Caio Sortorio Macrone, amico di Tiberio e artefice della destituzione e dell'eliminazione di Seiano, che cospirava contro Tiberio per la successione, parteggiava per Caligola per il dopo Tiberio e quando questi si ammalò ma non si decideva a morire, Macrone ansioso di nominare imperatore Caligola, soffocò Tiberio con le coperte. Era il 16 marzo 37, il 18 marzo 37, Caligola fu eletto successore di Tiberio, anche se nel testamento da questi lasciato, nominava eredi alla successione Calligola e Tiberio Gemello, quest'ultimo nipote di Tiberio era ancora troppo giovane, aveva dieci anni e poi era sospettato di essere figlio di Seiano per la relazione adulterina avuta con Claudia Livilla moglie di Druso minore. Caligola aveva venticinque anni, età giusta per prendere le redini dell'impero.

Il senato e il popolo, stanchi e nauseati di Tiberio, che negli ultimi anni non s'era comportato come si doveva, acclamarono il nuovo arrivato, perché pensavano che seguisse le orme di suo padre Germanico che era stato un gran valoroso generale e dimostrato di avere tanta umanità, per questo era stimato da tutti. Caligola si comportò diversamente dal padre, il suo istinto fu spregevole, crudele e perverso, prima di lui non c'era stato nessun altro criminale che l'avesse uguagliato. I primi otto mesi del suo regno non furono malvagi per il popolo, anche se di misfatti ne commise molti contro i nemici interni, ma i suoi predecessori non s'erano comportati meglio e sicché il popolo non tenne conto di queste ingiustizie, lo apprezzò perché mentre Tiberio per tenere a posto i conti delle casse dello stato s'era limitato a non esagerare con le spese per giochi e divertimenti vari, lui in un anno sperperò 2.700.000.000 di sesterzi, che erano le riserve dell'erario. Alcune spese erano giuste, come: elargizioni al popolo, all'esercito, ai pretoriani. Ai regni vassalli di Roma diede 100.000.000 di sesterzi ad Antioco IV di Commagene. Ma non lesinò

in enormi e costosi banchetti e feste sfarzose per tenere buono il popolo. Secondo gli storici contemporanei non mancarono le spese per le sue idee stravaganti come la costruzione della stalla per il suo

cavallo tutta in avorio e marmo, i due milioni di sesterzi donati ad un auriga e il milione dato a Livio Gemino che giurò di aver visto sua sorella Giulia Drusilla salire in cielo e conversare con gli dei.

I riti degli egiziani aboliti da Tiberio furono riattivati, furono richiamati gli istrioni, furono dati spettacoli di gladiatori, parte nell'anfiteatro di Tauro, parte nel Campo Marzio, e ai gladiatori furono aggiunti Africani e atleti scelti della Campania, furono dati spettacoli teatrali di giorno e di notte con l'illuminazione di tutta la città e abbondanti distribuzioni di doni, i giochi nel circo duravano dalla mattina alla sera con intermezzi di caccia alle belve africane. Questi spettacoli rimasero famosi per la polvere d'oro e il minio sparsi sull'arena e perché i gladiatori furono sostituiti dai senatori incolpati di reati inesistenti, ma a Caligola servivano i loro patrimoni che lui gli confiscava. I posti ai circhi erano tutti esauriti dalla gente.

Il popolo era entusiasta di questo nuovo imperatore. (Ancora non aveva esternato la sua indole malvagia). Scrive Gaio Svetonio: "In meno di tre mesi furono immolate più di centosessantamila vittime".

Cercò la simpatia e la stima del popolo, concedendo l'ammnistia generale, fece bruciare tutti gli atti processuali fatti a sua madre e ai suoi fratelli dopo aver giurato di non aver preso visione i nomi dei testimoni e dei delatori, e non prese in considerazione una denuncia di cospirazione contro di lui, concesse che si diffondessero e leggessero le opere di Tito Labieno, Cremuzio Cordo e di Cassio Severo che il senato aveva proibite.

I primi atti di Caligola furono di bontà e di clemenza: di Tiberio, che avrebbe dovuto odiarlo per avergli distrutto la famiglia, invece, quando morì gli fece l'elogio delle onoranze funebri. Però volle, come per condannare l'operato di Tiberio verso i suoi avi, onorare la memoria dei suoi morti e ricoprendo di gloria i vivi. Si recò a Ventotene dove sua madre Giulia Vipsania Agrippina maggiore fu esiliata e morta il 18/10/33, e a Ponza dove suo fratello Druso Cesare Nerone era stato in esilio nel 30, e morto nel 33, a Ventotene e a Ponza raccolse le ceneri della madre e del fratello che mise in urne

preziose e portate a Roma dove furono collocate in due arche nel Mausoleo. In onore del padre diede il nome di Germanico al mese di settembre, con un decreto del senato fece conferire alla nonna Antonia tutti gli onori ch'erano stati dati alla madre di Tiberio, Livia Drusilla e prese come collega nel consolato suo zio Claudio. Alle sorelle non decretò onori, ma ordinò che i cittadini, giurando, dicessero: "Non amerò me stesso né i miei figli più di quanto amo Caio e le sue sorelle" e che i consoli, nei rapporti, scrivessero: "Salute e felicità a Caio Cesare e alle sue sorelle".

In politica estera ci furono poche novità. Mandò a morte Tolomeo, re della Mauritania e ridusse quel regno a provincia, a Rematalce, primogenito di Cotys, fu dato il regno di Tracia, al secondogenito Polemone il Ponto Polemoniaco, esiliò Mitridate, re d'Armenia, e la diede al terzogenito Cotys minore, la Cammagene, che da Tiberio gli era stata confiscata, fu restituita ad Antioco IV, figlio del re, accresciuta dalle coste della Ciucia. Antioco IV ricevette anche cento milioni di sesterzi come indennizzo. Erode Agrippa, principe della Giudea, ebbe, oltre al titolo di re, la tetrarchia di Erode Filippo II, il territorio di Abila e, più tardi, la Galilea di Erode Antipa, cui fece prima esiliare e poi uccidere nel 40.

Caligola, per evitare problemi dinastici, che era stato designato da Tiberio erede assieme a lui, nominò Tiberio Gemello principe e lo adottò, nominandolo suo erede. Per evitare che Tiberio Gemello reclamasse la reggenza, nel 38 lo fece uccidere. Ugualmente fece con il prefetto pretoriano Caio Sortorio Macrone, colui che fece anticipare la morte di Tiberio facendolo soffocare con le coperte, per portare sul trono lui, Caligola. Lo fece uccidere, perché aveva troppo potere e temeva che, o con il suo carisma o con il denaro lo eliminasse e non soltanto lui, ma tutti quelli che avevano un certo potere furono eliminati. Questo sistema, però, fu adottato anche dai suoi predecessori, quello di farsi il vuoto intorno a sé di tutti quelli che aspiravano di spodestarli.

Caligola discendeva da generali che avevano compiuto gesta eroiche in imprese militari come il nonno Druso maggiore e il padre Germanico, se costoro avevano svolto le loro imprese sulla Germania, egli per uguagliare e superare le loro imprese, non solo doveva operare in quella nazione, ma varcare l'oceano e giungere in Britannia. Ci fa sapere Svetonio che requisì in tutto l'impero, un immenso quantitativo di vettovagliamenti. Stando a Cassio Dione egli arruolò per le sue imprese circa 250.000 uomini.

Nel 39 Caligola repressé una rivolta fra le sue truppe nell'alto Reno, fa nascondere in un bosco un certo numero di soldati germanici della sua guardia, finge di assalirli e ritorna al campo trionfante e marciò verso la costa settentrionale della Gallia, come se volesse invadere la Britannia, condusse i suoi soldati sulla spiaggia della Manica e diede ordine, invece di andare all'assalto, di raccogliere le conchiglie per ornare il Campidoglio.

L'amore dei romani per Caio Cesare Caligola fu breve, durò circa otto mesi, durante questo tempo esaurì i sesterzi delle casse dello stato e finirono i giochi e tutti i divertimenti. La fine di questi privilegi non comportò un malessere, il malessere venne quando Caligola si ammalò e impazzì, ossia, a come riporta Svetonio, la pazzia l'aveva nell'istinto, perché era di animo crudele, fin da ragazzo aveva commesso stranezze, di corpo e di mente non era sano, sin dall'infanzia soffriva di attacchi epilettici. Ora che era alla guida dell'impero più importante del mondo si era montato la testa e diede sfogo alla sua pazzia, tutte le sue azioni sono quelle di un depravato, di un demente e di un sanguinario. Scrive Svetonio che era libidinoso più di Tiberio, si univa incestuosamente con le sorelle, Giulia Livilla e Agrippina minore, e violentò Giulia Drusilla che diede in sposa al console Cassio Longino, ma poi se la riprese. Per costei aveva un'inclinazione particolare e la considerava come una moglie. Essendo infermo, la dichiarò erede dei suoi beni e dell'impero, quando, il 10 giugno 38, improvvisamente morì, ordinò un lutto pubblico e

decretò che i giuramenti fossero fatti nel nome di lei.

Nel 33, giovanissimo, sposa Giunia Claudia, figlia di Marco Silano. Claudia morì di parto poco tempo dopo che s'era sposata. Essendo rimasto vedovo, Caligola divenne l'amante di Ennia Nevia, moglie del suo fedele amico, il prefetto dei pretoriani, Caio Sortorio Macrone, e per mezzo di lei aveva ottenuto l'appoggio di Macrone alla successione di Tiberio.

Nel 37, s'innamora di Livia Orestilla, mentre questa banchetta per celebrare le sue nozze col senatore Calpurnio Pisone, la porta via e la fa sua sposa, e dopo pochi giorni la ripudia.

Nell'autunno del 38, ai primi di ottobre, fa divorziare la bellissima Lollia Paulina dal marito Publio Memmio Regolo e la sposa, ma anch'essa viene ripudiata poco tempo dopo, perché era sterile.

Nel 39, in primavera, sposa Milonia Cesonia, questa gli diede una figlia Giulia Drusilla, nata il 4 settembre 39, ambedue furono uccise il 24 gennaio 41 dai congiurati di Cassio Cherea contro Caligola.

Cesonia era già sposata e aveva tre figli, non era né brutta né bella né giovane, ma piuttosto lussuriosa, che riuscì a infondere nel marito una passione morbosa e duratura, ma non ha di lei alcun rispetto: Caligola la veste di clamide (il mantello dei romani), l'arma di scudo e di casco e la conduce fra i soldati, agli amici la mostra nuda.

Ma non si ferma qui la sua libidine. Tiene turpi rapporti con Marco Lepido, col pantomimo Menestre, con Valerio Catullo e molti altri, dedica il suo tempo ad orge scandalose in compagnia di Pirallide, notissima prostituta, invita a pranzo le matrone più illustri di Roma per abusarne, e all'onta aggiunge lo scherno quando incontrando i suoi mariti loda il corpo e le prestazioni lussuose delle loro mogli.

La follia in Caligola è pari alla lussuria. Egli si crede dio. Fa venire dalla Grecia le statue più pregevoli delle divinità maggiormente venerate, fra cui quella di Giove Olimpo, e fa sostituire la loro testa con la sua, fa ingrandire la sua casa fino al Foro e la congiunge al tempio dei Dioscuri e fra le statue di Castore e Polluce si siede e si fa

adorare. Si fa erigere un tempio in cui pone una sua statua d'oro, istituisce uno speciale collegio di sacerdoti che in questo tempio sacrificano fagiani, pavoni, oche nere, galline d'India e d'Africa, invita la luna a congiungersi con lui, parla con Giove, ordina che la sua statua abbia un posto nel tempio dei Giudei a Gerusalemme.

La mania di grandezza gli fa fare azioni grottesche: vieta che s'innalzino statue a persone viventi, vieta che si apprezzino le opere di Omero, Livio e Virgilio, (non le mie che non piacciono nemmeno a me) perché non vuole essere oscurato dall'ingegno di questi grandi. Per superare Serse che aveva passato l'Elesponto fa costruire sul mare tra Baia e Pozzuoli, per un tratto di 3600 passi, un ponte su navi ricoperto di terrapieno a somiglianza della Via Appia e vi passa e ripassa per due giorni, prima sopra un cavallo magnificamente bardato, portando in capo una corona di quercia, sulle spalle un mantello dorato, nelle mani uno scudo gallico, una scure ed una spada, poi sopra un ricchissimo carro, preceduto da un ostaggio dei Parti e seguito dai suoi pretoriani e dai cocchi degli amici, disegna di ricostruire a Samo la reggia di Policrate, di fondare una città sulle alpi e di tagliare l'istmo di Corinto.

Di stranezze le commise tante: voleva trionfare per le due spedizioni non eseguite contro i Germani e i Britanni e traveste numerosi Galli, che servivano a far la parte di prigionieri, faceva svegliare nella notte alcuni senatori e dopo averli fatti venire a casa sua, gli faceva alcune capriole poi li licenziava, fece costruire scuderie di marmo per il suo cavallo, lo nominò membro di un collegio di sacerdoti e lo fece eleggere console.

La sua ferocia sanguinaria superò qualunque pazzia.

Caligola si considerò padrone di tutti, dal più alto magistrato al più umile cittadino.

Volle che molti senatori di alte cariche, corressero a piedi in toga davanti al suo cocchio per parecchie miglia e rimanessero ritti vicino la sua tavola o ai suoi piedi portando, come gli schiavi, un grembiule; altri senatori li fece morire segretamente e per un certo tempo

continuò a chiamarli come se fossero ancora vivi, poi fece credere che si erano suicidati.

Destituì i consoli che s'erano dimenticati di annunciare con un editto l'anniversario della sua nascita. Fece battere con le verghe il suo questore, lo denudò e lo gettò sotto ai piedi dei suoi soldati per essere battuto più fortemente solo perché il nome di lui era stato pronunciato in una congiura. Disturbato dal chiasso di coloro che di notte andavano ad occupare nel circo i posti gratuiti, li fece scacciare a colpi di bastone e ci persero la vita venti cavalieri romani, altrettante matrone e numerosi plebei.

Per far litigare l'ordine equestre e la plebe, fece cominciare i giuochi prima dell'ora stabilita affinché i posti destinati ai cavalieri fossero occupati dai primi arrivati. (Così riporta Svetonio)

Per non spendere troppo comprando gli animali per governare le belve, più di una volta ordinò di dargli in pasto i detenuti. Condannò ai lavori forzati, dopo averli fatti bollare con un ferro rovente, o fece mettere in gabbie strettissime molti distinti cittadini colpevoli soltanto di non aver giurato in nome suo. Obbligava i genitori ad assistere al supplizio dei loro figli e uno di essi, dopo essere stato spettatore dei tormenti inflitti ad un suo figlioletto, fu costretto da Caligola a sedere alla sua tavola e stare allegro. Assistendo un giorno ai sacrifici davanti ad un altare, brandì una scure e uccise il sacerdote; a un cavaliere, condannato ad essere mangiato dalle fiere, che si proclamava innocente fece tagliare la lingua; sospettando che gli esiliati gli augurassero la morte, fece trucidare dai sicari tutti coloro che erano stati deportati nelle isole; voleva che i supplizi fossero lenti e prolungati in modo che i condannati soffrissero di più: ogni dieci giorni compilava l'elenco dei cittadini da giustiziare e diceva che metteva a posto i suoi conti.

Adirato contro il pubblico, che in uno spettacolo reclamava che non gli era piaciuto esclamò: "Oh se il popolo romano avesse una sola testa!"; avendo una volta invitato a pranzo due consoli si mise a ridere e questi gli domandarono il perché, rispose: "Rido perché

penso che con un solo cenno potrei farvi scannare entrambi”, e tutte le volte che baciava il collo della moglie o di un’amante diceva: “Questa bella testa cadrà quando io vorrò”.

Furono molte le teste a rotolare ai suoi piedi per suo ordine, non si salvarono né amici né parenti: furono trucidati il re Tolomeo suo cugino, Ennia Nevia e suo marito Caio Sortorio Macrone, sua nonna Antonia fu fatta avvelenare, suo suocero Silano fu costretto a suicidarsi, Tiberio Gemello fu per suo ordine assassinato da un tribuno militare. Soltanto suo zio Claudio e le sorelle furono risparmiati, ma queste ultime, più tardi, furono esiliate.

“Nello spendere – scrive Svetonio – superò ogni altro dissipatore. Inventò nuovi modi di bagni, di cibi e di banchetti, si lavava con essenze odorose, inghiottiva perle e pietre preziose con aceto, offriva ai commensali pane e altri cibi d’oro, dicendo: “O si è uomini frugali o si è Cesari”. Al popolo, per parecchi giorni consecutivi dall’alto della basilica Giulia, gettò monete di molto valore. Fece costruire navi liburniche di cedro con le poppe ingemmate e le vele di tela dipinta, in cui erano bagni, gallerie e ampie sale da pranzo, viti e alberi da frutto d’ogni specie. Su queste navi egli costeggiava la Campania, seduto a mensa, tra musiche e danze.

Nel costruire palazzi eccedeva ogni misura. E gli piaceva fare tutto quello che gli altri stimavano impossibile a farsi. Gettò dighe in un mare profondo e tempestoso, fece tagliare le più dure rocce, spianare montagne in pianure, mutar pianure in alture, con incredibile celerità perché considerava delitto capitale ogni lentezza nei lavori. E per non enumerare ad uno ad uno gli sperperi chiudiamo dicendo che in meno di un anno consumò immense ricchezze e la somma di ventisei milioni di sesterzi che Tiberio aveva accumulato.

In breve tempo dissipò l’erario dello stato. Per trovare il denaro da spendere, espropriava i ricchi senatori accusandoli di cospirazione contro di lui, fece mettere il suo nome tra gli eredi nei testamenti e fece morire anticipatamente i testamentari che si ostinavano a vivere, per usufruire una parte dei beni. Esegui vendite pubbliche,

obbligando i cittadini a comprare la merce al prezzo maggiorato stabilito da lui. Trovandosi in Gallia, vendette i gioielli, i mobili, gli schiavi e i liberti delle sorelle, e spinto dal desiderio di far cassa, fece venire da Roma tutte le vecchie suppellettili della corte e le mise all'asta.

Non soddisfatto dei sesterzi ricavati, impose nuovi tributi: una tassa su tutti i viveri che si vendevano a Roma, una del 2 ½ % sulle spese giudiziarie e una del 12 ½ % sul reddito che colpiva i facchini e le meretrici, e per non lasciar nelle mani dei funzionari pubblici le riscossioni delle imposte, le faceva riscuotere dai centurioni e dai tribuni delle coorti pretorie. Per l'avidità di guadagnare istituì, nel suo palazzo un postribolo a pagamento dove operavano bellissime prostitute e mandava per le case i suoi servi ad invitare vecchi e giovani perché lo frequentassero. Quando gli nacque la figlia Giulia Drusilla, pretese che fosse mantenuta e dotata dalla cittadinanza ed egli stesso si mise nel vestibolo come cassiere per ricevere l'obolo che i cittadini portavano. Cercava di rastrellare i sesterzi con qualsiasi mezzo, con multe, con sequestri di beni ai ricchi possidenti con la scusa che cospiravano contro la sua persona.

Non ci sono molte informazioni sull'operato di Caligola, perché gli scritti di Tacito riguardo a questo imperatore sono andati perduti.

Quelle che si hanno sono di Svetonio e di Dione Cassio.

Svetonio Tranquillo (70 – 140), originario dell'Africa dove era nato agli inizi del principato di Vespasiano, cavaliere, capo del dipartimento della corrispondenza imperiale, rimosso da Adriano nel 121, si mise a scrivere biografie di alcuni imperatori accentuando gli aspetti scandalistici. Calligola fu un soggetto che si prestava a questo scopo.

Dione Cassio Cocceiano (Nicea 155 – 235 circa), proveniente dalla Bitinia, aveva il padre senatore, fu due volte console e nel 229 collega dell'imperatore Severo Alessandro. Scrisse una storia romana in ottanta libri. Trattando di Caligola travisa gli eventi che Svetonio trattava in merito di questo imperatore.

Altri informazioni si hanno da Seneca (1 – 65), Filone di Alessandria (30 a.C. – 45 d.C.) e Giuseppe Flavio (37 – 100).

Seneca fece carriera adulando le autorità del momento e denigrando le precedenti. La sua attendibilità è molto dubbia.

L'ebreo Filone scrisse per mettere in buona luce il suo popolo e per attaccare i greci di Alessandria. Era ostile a Caligola.

L'ebreo Giuseppe Flavio scrisse che l'assassinio di Caligola fu necessario per rendere felici gli uomini e di salvare gli ebrei dalla distruzione.

Questi scrittori storici non amavano Calligola, perciò non sono completamente attendibili.

Nel 31 il fratello Cesare Nerone, che era esiliato a Ponza morì.

Nel 33 l'altro fratello Druso, anch'esso esiliato, fu fatto morire da Tiberio. Il 18 ottobre dello stesso anno morì la madre Agrippina in esilio a Ventotene, sembra suicida.

Nel 33 Caligola si sposò ad Anzio con Giunia Claudia, figlia di Marco Giunio Silano. Giunia sarebbe morta durante la gravidanza.

A Capri Calligola divenne molto amico di Marco Giulio Agrippa (10 a.C.- 44 d.C.), figlio di Aristobulo e nipote di Erode il Grande. Giulio Agrippa era stato portato a Roma dalla madre Berenice ed affidato ad Antonia minore. Berenice era figlia della Celebre Salomè, amica di Livia Drusilla. Agrippa è passato alla storia con il nome di Erode Agrippa I, re di Giudea dal 41 al 44.

### ***Imperatore***

Il 16 marzo del 37 Tiberio morì a Miseno, in una villa fatta costruire dal generale Caio Mario. Tiberio aveva 79 anni.

Caio Sortorio Macrone, prefetto del Pretorio, prese il controllo della situazione e organizzò l'ascesa di Calligola, che fu acclamato imperatore dai pretoriani e dalle truppe di stanza a Miseno.

Il 28 marzo Caligola arrivò a Roma da Miseno, accolto da una folla festante, e si presentò davanti al senato che gli conferì la massima autorità sullo stato. Caligola aveva 25 anni.

### ***Politica orientale nel 37***

Agrippa ebbe il Tetrarcato della Giudea settentrionale, il titolo di re e forse anche quello di Abilene.

Antioco, figlio dell'ex re della Commagene, riebbe i territori paterni. Lucio Vitellio, governatore della Siria, raggiunse un accordo con Artabano, re dei Parti. Suo figlio Dario fu dato in ostaggio ai romani. Mitridate, re filoromano dell'Armenia fu rimosso, richiamato a Roma e imprigionato. L'imperatore Claudio l'avrebbe rimesso sul trono.

### ***Politica interna nel 37***

Calligola abolì il reato di lesa maestà, un crimine dai contorni incerti. Bruciò pubblicamente tutti i documenti e lettere di coloro che avevano contribuito alla rovina dei suoi familiari.

Sospese tutti i processi per lesa maestà e graziò tutti i condannati all'esilio. Tra i beneficiati: il letterato Publio Pomponio Secondo, Annio Pollione, Viniciano, Mamerco Scauro, Gneo Domizio, Vibio Marzio.

Rimise in circolazione tutti gli scritti distrutti per ordine senatorio. In particolare tornarono in circolazione gli scritti dell'oratore Tito Labieno, del retore Cremuzio Cordo e dello storico Cassio Severo.

Caligola, il 1° luglio del 37 divenne console, insieme allo zio Claudio. Lasciò la carica il 1° settembre 37.

### ***Tiberio Gemello***

Tiberio Gemello, nipote di Tiberio fu adottato da Calligola.

Il senato annullò il testamento di Tiberio che lasciava l'eredità dei suoi beni a Caligola e a Tiberio Gemello. Unico erede divenne Caligola.

### ***Caligola folle o saggio?***

#### ***La malattia di Caligola.***

Nell'autunno del 37 Caligola si ammalò. Si sparse la voce stesse per morire.

Caligola durante la malattia nominò sua sorella Giulia Drusilla erede dei beni e del potere. Marco Emilio Lepido, marito di Drusilla,

divenne consigliere di Caligola.

In ottobre o novembre Caligola si riprese.

### ***La congiura di Tiberio Gemello***

Alla fine del 37 Tiberio Gemello, sospettato di aver tramato contro Caligola durante la sua malattia, si suicidò. Fu sepolto nel mausoleo di Augusto.

Anche Silano, il suocero di Caligola, sospettato di complicità con Tiberio Gemello, si suicidò.

All'inizio del 38 Caio Sortorio Macrone, il prefetto del pretorio, anch'egli sospettato, si suicidò.

### ***Livia Orestilla***

Verso la fine dell'anno 37 Caligola fece il suo secondo matrimonio con Livia Orestilla, ex moglie di Gaio Calpurnio Pisone, che nel 65 sarà a capo della congiura contro Nerone. Poco dopo sarà ripudiata.

### ***Le accuse contro Flacco***

Nel 38 Erode Agrippa parti per raggiungere il suo regno. Caligola gli consigliò di passare per Alessandria per controllare il comportamento di Flacco, prefetto dell'Egitto, nell'ottobre del 38 Flacco, accusato dai greci alessandrini Isidoro e Lampone, fu arrestato e condannato all'esilio a Giaro. Marco Emilio Lepido intercedette a favore di Flacco che fu esiliato ad Andros, una sede meno tetra della precedente destinazione. Sarebbe stato ucciso nel 39.

### ***Morte di Giulia Drusilla***

Il 18 giugno del 38 la sorella di Caligola, Giulia Drusilla, morì. Furono decretate le medesime onoranze che erano state concesse a Livia Drusilla, madre di Tiberio.

### ***Lollia Paolina***

Nell'autunno del 38 Calligola si sposò con Lollia Paolina sposata a Publio Memmio Regolo, governatore della Mesia, della Macedonia e dell'Acaia. Per Calligola era il terzo matrimonio.

### ***L'ipocrisia dei senatori***

Il 1° gennaio 39 Caligola divenne console per la seconda volta. Eletto assieme al collega Lucio Apronio Cesanio, figlio di Lucio

Apronio legato di Germanico. Dopo 30 giorni Caligola si dimise. Gli successe Sanquinio Massimo, prefetto di Roma.

### ***Milonia Cesonia***

Nella seconda metà del 39 Caligola divorziò da Lollia Paolina, accusata di sterilità, e si sposò con Milonia Cesonia. Era al quarto matrimonio. Pochi giorni dopo la cerimonia Cesonia partorì Giulia Drusilla. (Non so se a quei tempi le gravidanze erano di pochi giorni)

### ***Conflitti con il senato***

A settembre Calligola destituì i consoli raccomandati entrati in carica il 1° luglio. Furono nominati nuovi consoli: Aulo Didio Gallo, e l'oratore Gneo Domizio Afro.

### ***La congiura di Cornelio Lentulo Getulico e di Lepido***

Calligola partì da Mevania, nei pressi del Clitumno, per iniziare la campagna militare contro i britanni e i germani nell'autunno del 39.

Cornelio Lentulo Getulico era legato della Germania Superiore dal 29. Controllava quattro legioni. Lucio Apronio, suocero di Getulico e legato della Germania Inferiore dal 24, controllava quattro legioni. Altre due legioni erano in via di formazione. Complessivamente Getulico aveva ai suoi ordini diretti o indiretti dieci legioni.

Getulico per avere l'appoggio dei soldati aveva allentato la disciplina e fatto molte concessioni. Era diventato un pericolo per l'imperatore.

Inoltre i legionari avevano subito notevoli rovesci negli ultimi tempi.

Il 27 ottobre 39 giunse a Roma la notizia della condanna a morte di Getulico. La sua morte fu messa in relazione con la congiura di Marco Emilio Lepido.

Lepido che era stato marito di Giulia Drusilla, fu accusato di cospirazione insieme alle cognate Giulia Agrippina minore e Giulia Livilla.

Lepido fu fatto uccidere da un tribuno di nome Destro. Le sorelle di Caligola: Giulia Agrippina minore e Giulia Livilla furono mandate in esilio nelle isole Pontine.

Caligola aveva sventato una pericolosa congiura politico-militare proprio nel momento in cui intendeva conquistare la Britannia.

### ***L'annessione della Mauretania***

All'inizio dell'impero Roma aveva, oltre all'Egitto, due province nel Nord-Africa: la Cirenaica (odierna Libia) e l'Africa Vetus (odierna Tunisia). A sud di quest'ultima si estendeva il regno di Numidia che venne annesso con il nome di Africa Nova. Ottaviano Augusto riunì le due province ***nell'Africa proconsularis***.

Nel 33 a.C., alla morte del re Bocco, il regno di Mauretania (odierno Marocco e Algeria) passò sotto il controllo romano, ma rimase formalmente un regno indipendente. Nel 23 salì al trono Tolomeo, figlio di Giuba II, che aveva sposato Cleopatra Selene, la figlia di Marco Antonio e Cleopatra.

Nel 40 Caligola convocò a Roma Tolomeo, sospettato di un complotto. Il padre di Tolomeo, Giuba II, aveva combattuto a lungo insieme a Getulico e forse l'ultimo re di Mauretania era stato coinvolto nella congiura di Getulico. Tolomeo fu imprigionato e dopo qualche tempo ucciso. La Mauretania fu annessa a Roma. Furono create due province: la ***Mauretania Tingitana***, con capitale Tingis (odierna Tangeri) e la ***Mauretania Caesariensis***, con capitale Cesarea (odierna Cherchel).

### ***La situazione della Britannia***

La Britannia era stata invasa nel 55 – 54 a.C. da Giulio Cesare, che aveva abbandonato l'isola dopo aver concluso degli accordi con le popolazioni locali, sottomesse al tributo.

Tra il 20 e il 15 a.C. Tasciovano divenne re dei Catuvellauni, non rispettò i trattati con Roma, iniziò a coniare monete e avviò una politica aggressiva verso i vicini. Alla sua morte tra il 5 e il 10 d.C. aveva esteso il regno dal Northamptonshire fino al Tamigi. Gli successe il figlio Cinobellino (Cimbellino), che conquistò le terre dei filoromani Trinovanti e la loro capitale Camulodunum.

A sud del Tamigi si estendeva il regno dei Belgici Atrebatii, che con il re Tincommio erano diventati amici dei romani e ostili ai catuvellauni, ma Tincommio fu costretto a rifugiarsi a Roma. Gli successe il fratello Eppilo e poi Verica. I catuvellauni invasero le terre degli

Atrebatii. Verica fu costretto a fuggire a Roma dove si trovava al tempo Claudio. I catuvellauni erano divenuti una potenza e potevano minacciare la Gallia.

### ***In Germania***

Dopo la sconfitta delle legioni di Publio Quintilio Varo nella Foresta di Teutoburgo nel 9 d.C., i romani avevano ripreso l'avanzata in Germania nel 14-16.

Nel 39 Caligola, figlio di Germanico, decise di riprendere l'opera del padre. In autunno sostituì Getulico con Servio Sulpicio Galba nella Germania Superiore e nominò Publio Gabinio Secondo nella Germania Inferiore. Entrambi erano dei valenti generali, Galba sarebbe diventato imperatore. L'arrivo di Galba trasformò l'esercito. Si diffuse un motto: "(Impara soldato a militare. Ora c'è Galba, non Getulico)".

Caligola arrivò a Lione, la capitale della Gallia, e vi rimase finché Galba non riportò l'ordine sulla frontiera renana.

All'inizio del 40 Caligola fu console per la terza volta, ma si dimise il 12 gennaio del 40. Poi si recò a Magonza dove si trovava Galba in piena zona di operazioni militari.

### ***Il rinvio della invasione della Britannia***

Le vittoriose, anche se non decisive vittorie militari di Galba, consentirono a Caligola di spostarsi a nord verso il canale della Manica, probabilmente a Gesoriacum Boulogne). Si era in pieno inverno. Non era assolutamente il tempo adatto per attraversare la Manica con l'esercito. Si aspettava la primavera.

Ma dal fronte orientale non arrivarono notizie confortanti. I Germani pur parzialmente sconfitti rimanevano un pericolo. Era impossibile distogliere le legioni dal confine del Reno.

### ***Nel marzo del 40 Caligola rinviò l'invasione della Britannia.***

Unica vittoria sulla Britannia fu la visita di Adminio, il figlio di Cinobellino, Adminio attraversò la Manica per rendere omaggio a Caligola, che gli andò incontro con la sua triremi.

Sarebbe stato Claudio a portare a compimento l'invasione della

Britannia nel 43-44.

Caligola non rientrò immediatamente a Roma, ma si recò in Campania, dove rimase fino alla fine di agosto, quando ritornò a Roma in occasione del suo compleanno.

### ***Erode Antipa***

Erode Antipa (circa 20 a.C-40 d.C.), figlio di Erode il Grande, era tetrarca della Galilea e della Perea, aveva sposato la sua nipote Erodiade sorella di Erode Agrippa. Nel 40 chiese di essere ricevuto da Caligola sperando di ricevere il titolo di sovrano. Invece fu accusato, probabilmente da Erode Agrippa, di aver congiurato con il re dei Parti Artabano. Erode Antipa fu inviato in esilio in Gallia. Erodiade lo seguì volontariamente. Il tetrarcato e i beni di Erode Antipa passarono ad Erode Agrippa.

### ***Le minacce contro Caligola***

I senatori continuarono a cospirare contro Caligola. Ci furono alcuni attentati. Caligola fu costretto ad entrare in senato con un corpo di guardia e a sedere su di uno scranno alto e ben protetto.

Fu rafforzato pure il numero delle corti pretorie da nove a dodici.

Calligola affidò la sicurezza ad un corpo speciale composto da germani.

### ***L'assassinio***

Il 17 gennaio del 41 ebbero inizio i giochi palatini. Di fronte al palazzo imperiale fu allestito un teatro mobile. Gli spettatori erano migliaia. Il luogo molto angusto. Difficile per le guardie del corpo controllare e intervenire.

Caligola arrivò in teatro quando questo era già pieno. Verso l'ora settima (intorno all'una), secondo la sua abitudine si allontanò per fare un bagno e un leggero pasto. Con Caligola erano lo zio Claudio, il cognato Marco Vinicio e l'amico Valerio Asiatico.

I congiurati riuscirono a far cambiare percorso a Caligola isolandolo dalla scorta che lo perse di vista.

All'interno di una stretta galleria Caligola incontrò degli attori e si intrattenne a parlare con loro.

Poi improvvisamente Cassio Cherea, tribuno delle coorti pretorie, lo colpì tra il collo e la spalla. Calligola cercò di fuggire, ma Cornelio Sabino, anch'egli tribuno delle coorti pretorie, lo raggiunse e lo colpì a morte. Gli unici a reagire furono i lettighieri, addetti al trasporto dei malati. Calligola fu colpito da non meno di trenta pugnagate.

Non aveva ancora 29 anni e aveva regnato meno di 4 anni.

### ***La fuga dei congiurati***

I sorveglianti e le guardie del corpo bloccarono la galleria verso il teatro. I congiurati fuggirono in direzione dei palazzi imperiali.

La scorta germanica accorse e uccise immediatamente alcuni dei cospiratori tra cui Asprenate, Norbano e Anteio.

I pretoriani arrestarono il senatore Annio Viniciano che fu condotto davanti a Marco Arrecino Clemente, prefetto del pretorio. Ma questi, che aveva aderito alla congiura, fece fuggire Viniciano.

Il medico Alcione, un altro congiurato, fece fuggire molti dei ricercati con la scusa di mandarli a prendere l'occorrente per curare i feriti.

### ***La strage della famiglia di Caligola***

Durante la fuga Cassio Cherea, non soddisfatto della morte di Caligola, mandò il tribuno Lupo nel palazzo imperiale ad uccidere Cesonia, la moglie dell'imperatore. Poi fu la volta della piccola Giulia Drusilla, la figlia di Cesonia e Caligola, che fu sbattuta e sfracellata contro la parete di un muro.

### ***Il funerale***

Il corpo di Caligola fu trasportato nei giardini Lamiani sull'Esquilino. Erode Agrippa, fedele oltre la morte a Caligola, si occupò del funerale. Il corpo fu cremato in fretta e sepolto in forma provvisoria. Quando le sorelle tornarono dall'esilio diedero degna sepoltura al fratello, forse nel mausoleo di Ottaviano Augusto.

### ***Le trattative per il successore***

I pretoriani si riunirono e decisero di nominare imperatore Claudio, lo zio di Caligola, trovato ancora in vita nel palazzo imperiale.

Claudio fu trasferito sotto scorta a nord del Germalo. I senatori,

riuniti sul Campidoglio, continuarono nella loro riunione sicuri che Claudio fosse stato ucciso. Invece i pretoriani portarono Claudio in salvo nel loro campo nei pressi del Viminale.

Quando la notizia giunse in senato il console Saturnino consigliò di resistere ai pretoriani e a Claudio.

Intanto Claudio aveva ricevuto la visita di Erode Agrippa, dopo che questi aveva sepolto sull'Esquilino Calligola. Agrippa rassicurò Claudio e poi si recò in senato facendo finta di essere stato ad un banchetto. Ormai si era fatta sera.

Agrippa dimostrò ai senatori l'impossibilità di resistere ai pretoriani. Fu costituita un'ambasceria per andare a trattare con Claudio. Agrippa guidò il gruppo di alte personalità che tentò di trovare un compromesso. Si era fatta notte e la seduta del senato fu sospesa.

### ***Il giorno dopo***

Alla seduta del giorno seguente non si presentarono che un centinaio di senatori, che cominciarono a discutere chi di loro dovesse succedere a Caligola. Si fecero avanti Marco Vinicio, il marito di Giulia Livilla, e Valerio Asiatico, la cui candidatura fu stroncata da Viniciano.

Intanto l'ambasceria inviata a Claudio aveva avuto modo di verificare la decisione e la forza dei pretoriani. Erode Agrippa informò Claudio della debolezza e divisione che c'era nel senato.

La volontà dei pretoriani era stata rafforzata da un donativo di circa 20.000 sesterzi per soldato. Agli ufficiali fu dato ancora di più. Vennero nominati due nuovi prefetti del pretorio. Rufrio Pollione e forse Catone Giusto.

Tutte le truppe presenti a Roma si unirono ai pretoriani.

Il popolo circondò il senato invocando Claudio Imperatore.

Quinto Pomponio Secondo, uno dei consoli, passò dalla parte di Claudio, che salì al Palatino.

I senatori compresero di aver perduto e, per salvarsi, decisero immediatamente di condannare Cassio Cherea, che si suicidò, e Lupo Cornelio Sabino si suicidò poco dopo.

In ventiquattro ore il colpo di stato dei senatori era fallito.

## CRONOLOGIA

### DATE SUI FATTI AVVENUTI DURANTE IL PRINCIPATO DI CALIGOLA

**31 agosto del 12**, nascita di Caligola, figlio di Germanico e di Agrippina maggiore.

**18 maggio del 14**, Ottaviano Augusto invia Caligola a raggiungere il padre (in Gallia o in Germania)

**19 agosto del 14**, morte di Ottaviano Augusto.

**26 maggio del 17**, Caligola assiste a Roma al trionfo di Germanico suo padre.

**Autunno del 17**, Caligola e sua madre Agrippina maggiore lasciano Roma e seguono Germanico, inviato in missione in Oriente.

**Inizi dell'anno 18**, Caligola pronuncia un discorso ad Asso.

**10 ottobre del 19**, morte di Germanico, padre di Caligola.

**Inizio dell'anno 20**, Caligola torna a Roma con la madre Agrippina.

**Nel 26**, Tiberio si ritira a Capri.

**Fine dell'anno 27**, Caligola si trasferisce a casa della bisavola paterna, Livia Drusilla, sul Palatino.

**Inverno o primavera dell'anno 29**, morte di Livia Drusilla.

**Nel 29**, Caligola va ad abitare con la nonna paterna Antonia minore.

**Fine dell'estate o inizi dell'autunno 31**, morte di Nerone Cesare, fratello di Caligola.

**Dopo il 31 agosto del 31**, Tiberio convoca Caligola a Capri.

**18 ottobre del 31**, caduta in disgrazia di Lucio Elio Seiano, prefetto pretoriano.

*Nel 32*, Flacco viene nominato prefetto d'Egitto.

*Nel 33*, Caligola viene eletto questore.

*Nel 33*, Caligola sposa Giunia Claudia.

*Nel 33*, morte di Agrippina maggiore e di Druso, madre e fratello di Caligola.

*Nel 35*, Tiberio nomina coeredi Caligola e Tiberio Gemello.

*Nel 36*, arrivo di Erode Agrippa a Capri.

*Nel 37*, Lucio Vitellio stipula un accordo con i Parti.

*16 marzo del 37*, morte di Tiberio.

*18 marzo del 37*, Caligola entra a Roma.

*28 o 29 marzo del 37*, il senato concede a Caligola i sommi poteri.

*29 marzo del 37*, scortato dai soldati entra a Roma il corpo di Tiberio

*Aprile del 37*, Caligola recupera e porta a Roma i resti della madre e del fratello Nerone Cesare.

*3 aprile del 37*, funerale di Tiberio.

*21 aprile del 37*, conferna normale dei poteri di Caligola.

*1° maggio del 37*, morte di Antonia minore.

*1° luglio del 37*, Calligola inaugura il primo consolato.

*30 o 31 agosto del 37*, dedicazione del tempio di Ottaviano Augusto.

*21 settembre del 37*, il senato concede a Caligola il titolo di padre della patria.

*Fine settembre del 37*, improvvisa malattia di Caligola.

*Fine di ottobre del 37*, guarigione di Caligola.

*Fine dell'anno del 37*, morte di Tiberio Gemello e di Giunio Silano.

*Nel 37*, Caligola sposa Orestilla.

*Nel corso dell'anno 38*, abolizione dell'imposta sulle compravendite.

*Nel 38*, ripristino dell'elezione popolare dei magistrati.

*Inizi dell'anno 38*, morte di Caio Sortorio Macrone e della moglie Ennia Nevia.

**10 giugno del 38**, morte di Giulia Drusilla, sorella di Caligola.  
**Agosto del 38**, arrivo di Erode Agrippa ad Alessandria.  
**Nel 38**, tumulti antiromani ad Alessandria.  
**23 settembre del 38**, deificazione di Giulia Drusilla.  
**Fine settembre del 38**, Caligola sposa Lolliia Paolina.  
**Ottobre del 38**, arresto e condanna di Flacco, prefetto d'egitto.  
**21 ottobre del 38**, incendio nel distretto Emilio.

**1° gennaio del 39**, Caligola inaugura il secondo consolato.  
**Inizi dell'anno 39**, Caligola denuncia il senato.  
**Primavera del 39**, Caligola sposa Milonia Cesonia.  
**Nel 39**, Un mese dopo il matrimonio nasce Giulia Drusilla, figlia di Cesonia.  
**Estate del 39**, costruzione ponte di barche nel golfo di Baia.  
**Nel 39**, la II legione in Africa passa sotto il controllo imperiale.  
**Il 3 settembre del 39**, rimozione dei consoli in carica.  
**27 ottobre del 39**, processo a Sabino, governatore della Pannonia.  
**Nel 39**, esecuzione di Marco Emilio Lepido.  
**Nel 39**, partenza di Caligola per Mevania.  
**Nel 39**, denuncia ed esecuzione di Getulico.  
**Nel 39**, Servio Sulpicio Galba in Germania superiore.  
**Nel 39**, esiliate Agrippina minore e Giulia Livilla, sorelle di Caligola.  
**Nel 39**, partenza di Caligola per le province settentrionali.  
**27 ottobre del 39**, a Roma processi per il crimine di lesa maestà.  
**Inverno del 39-40**, una delegazione di greci alessandrini va a Roma.

**1° gennaio del 40**, Caligola inaugura il terzo consolato.  
**Nel 40**, Caligola raggiunge le truppe sul Reno.  
**Nel 40**, sottomissione di Arminio a Caligola.  
**Nel 40**, Tolomeo viene convocato a Roma.  
**Nella primavera del 40**, Caligola ordina a Petronio di porre una sua statua nel tempio di Gerusalemme.

*Nel maggio 40*, Caligola riceve una seconda delegazione di senatori.

*Fine maggio 40*, Caligola si avvicina a Roma.

*Nel 40*, primo incontro di Caligola con la delegazione alessandrina.

*Estate 40*, Caligola si reca in Campania.

*Estate 40*, incontro tra Caligola e Erode Antipa.

*Nel 40*, ritorno di Erode Agrippa a Roma.

*Nel 40*, esecuzione di Tolomeo a Roma.

*Nel 40*, rivolta in Mauritania.

*31 agosto 31 agosto 40*, secondo incontro di Caligola con la delegazione alessandrina.

*Nel40*, imposizione di nuovi tributi nell'urbe.

*Fine anno 40*, esecuzione di sospetti cospiratori.

*1° gennaio 41*, Caligola inaugura il quarto consolato.

*24 gennaio 41*, assassinio di Gaio Giulio Cesare Germanico Caligola.

## LE MOGLI DI CALIGOLA

Delle mogli si hanno pochissime informazioni. La prima moglie fu **Giunia Claudia** (Claudilla). Figlia di Marco Giunio Silano, console e collaboratore e amico di Tiberio. Secondo lo storico Cassio Dione Cocceiano, il matrimonio con Caligola fu celebrato nel 33 ad Anzio, oppure, secondo lo storico Gaio Svetonio Tranquillo, prima della caduta di Lucio Elio Seiano (avvenuta nel 31).

Claudia morì di parto.

### ***Livia Orestilla***

Livia seconda moglie di Caligola. Prima di Caligola era stata sposata con Gaio Calpurnio Pisone. Dopo la morte di Giunia Claudia si fece amante di Ennia Nevia, moglie del suo amico prefetto del pretorio Gaio Sortorio Macrone. Nel 37 si invaghì di Livia Orestilla e la sposò. Caligola, il giorno delle nozze di Orestilla con Gaio Calpurnio Pisone, mentre stavano festeggiando la rapì e la sposò. Secondo lo storico Svetonio, il giorno dopo Caligola proclamò di aver fatto secondo l'antico uso dei romani, riferendosi al ratto delle Sabine ed al matrimonio di Ottaviano Augusto con Scribonia e Livia Drusilla. Pochi giorni dopo Livia Orestilla fu ripudiata da Caligola e dopo due anni fu esiliata perché non potesse tornare dal primo marito.

### ***Lollia Paolina***

Lollia Paolina, figlia di Marco Lollio Paolino e di Volusia Saturnino. Lollia era nipote del ricchissimo Marco Lollio, console nel 21 a.C., capostipite dei Lollius e citato nelle genealogie araldiche delle famiglie Lolli di Lusignano e de Lollis d'Abruzzo. Fu leale collaboratore di Ottaviano Augusto imperatore, a cui dovette molto, soprintendendo alla trasformazione del Regno di Galatia, provincia romana nel 24 a.C. Combatté in Tracia nel 19-18 a.C., ma nel 17 a.C. subì una disastrosa sconfitta paragonabile a quella di Publio Quintilio Varo a Teutoburgo. Nel 1 a.C. accompagnò in Oriente Gaio Cesare, erede di Ottaviano Augusto, nella spedizione in Armenia e ne fu

consigliere. Le grandi ricchezze di Marco Lollio passarono alla nipote Lollia Paolina, che divenne imperatrice nel 38. In prime nozze Lollia Paolina sposò Publio Memmio Regolo, governatore della Mesia, della Macedonia e dell'Acacia. Nel 38 Caligola attratto dalla bellezza di Lollia la fece divorziare e la sposò. Dopo un anno la ripudiò. Dopo la morte di Caligola, Lollia, si fece amante di Claudio zio di Caligola, che era divenuto imperatore e dopo la morte della moglie Valeria Messalina, Lollia credeva di poterlo sposare ma ci si mise in mezzo Agrippina Minore, figlia di Germanico, fratello di Claudio, che innamorata dello zio fece di tutto per sedurlo e il senato lo costrinse a sposarla. Da quel giorno in poi il senato decretò che chiunque volesse contrarre unioni simili poteva farlo che non era considerato un incesto.

Lollia Paolina nel 49 fu fatta esiliare da Agrippina minore e dopo poco tempo fu eliminata.

### ***Milonia Cesonia***

Milonia Cesonia nacque nel 7, era sposata con tre figli. Quarta moglie di Caligola. Non era né giovane e né bella, ma lussuriosa, che riuscì a infondere in Caligola una gran passione morbosa, lui ci si innamorò e nell'agosto del 39 la sposò. Un mese dopo, il 4 settembre Milonia diede alla luce una bimba, Caligola la fece sua erede e le diede il nome di sua sorella morta, Giulia Drusilla.

Caligola si comportava stranamente perché obbligava la moglie a mettere il mantello romano dei legionari, di portare la spada, lo scudo, il casco e la conduceva in mezzo ai soldati; non teneva conto del rispetto morale e agli amici la mostrava nuda per esaltarne le forme. Milonia fu vittima della congiura fatta a Caligola. Il 24 gennaio 41, con l'uccisione di Caligola da parte di Cassio Cherea e Cornelio Sabino Lupo, anche Milonia morì di un colpo di spada inferto da Lupo comandato da Cherea e pure la piccola Giulia Drusilla fu sbattuta e sfracellata contro una parete.

Tutti gli imperatori della Gens Giulio Claudia non hanno avuto eredi propri. Giulio Cesare ebbe dalla moglie Cornelia Cinna una figlia, Giulia, ma non ebbe figli maschi e nominò suo erede e successore il pronipote Gaio Ottaviano. Ottaviano pure non ebbe figli maschi, ebbe una femmina dalla moglie Scribonia, anch'essa chiamata Giulia. Ottaviano nominò suo erede e successore il genero Tiberio. Questi lo ebbe un figlio maschio dalla moglie Vipsania Agrippina chiamato Druso, ma morì prima di lui e nominò suo erede Caligola. Anche Caligola non ebbe successori diretti e gli successe lo zio Claudio e Claudio ebbe come successore Nerone. Tutti questi imperatori morirono di morte violenta. **Giulio Cesare** fu assassinato in senato il 15 marzo 44 a.C., dai congiurati Marco Giunio Bruto, Gaio Cassio Longino e i suoi seguaci. **Ottaviano**, morto il 19 agosto del 14, secondo alcuni storici Livia Drusilla, ansiosa di portare il figlio Tiberio alla guida dell'impero abbia anticipato la morte di Ottaviano. **Tiberio** pure si ammalò ma non si decideva a morire, il 17 marzo del 37, Caio Sortorio Macrone prefetto del pretorio, simpatizzante di Caligola, lo soffocò con le coperte. **Caligola**, il 17 gennaio del 41, mentre si trovava in un corridoio del teatro allestito di fronte al palazzo imperiale, fu aggredito e ucciso dai congiurati Cassio Cherea e Cornelio Sabino Lupo. **Claudio** fu avvelenato il 13 ottobre del 54, dalla moglie e nipote Agrippina minore, per farlo sostituire dal figlio Domizio (Nerone). **Nerone**, di fronte alla rivolta di Suspicio Galba non seppe fronteggiarlo e abbandonato dai suoi fedelissimi, il 19 giugno del 68 si suicidò, ossia non aveva coraggio e si fece aiutare dal suo scrivano Epafrodito che gli tagliò la gola. Nerone aveva soltanto 30 anni. Nessuno morì di morte naturale.

CALIGOLA (Ottave rime)

Caligola fu il terzo imperatore,  
al truce Tiberio era succeduto.  
Il popolo lo accolse con onore,  
che lo osannò e gli diede il benvenuto.  
Perché Tiberio fu gran dittatore,  
con lui il popolo avea poco goduto.  
Quello non s'era bene comportato,  
tutti contenti che se n'era andato.

Caligola da Germano era nato,  
e per madre ebbe Agrippina maggiore.  
Tiberio erede l'avea nominato,  
volle che lui fosse suo successore.  
Pur Tiberio Gemello fu designato,  
ma aveva un'età a lui molto inferiore.  
Perciò fu 'sto Caligola a regnare  
e l'impero di Roma a Governare.

All'inizio potette soddisfare,  
del popolo romano ogni esigenza.  
Giochi e feste prese ad organizzare,  
soldi poi elargiva in beneficenza.  
Piacque al popolo quel modo di fare,  
non fu male l'inizio e la partenza.  
Poi finirono i soldi dell'erario,  
e per tutti divenne un gran calvario.

Caligola nacque ad Anzio il 31 agosto del 12 d.C., da Gaio Giulio Cesare Claudiano Germanico e da Agrippina maggiore. Il 16 marzo del 37 morì Tiberio, aveva nominato suoi eredi Caligola e Tiberio Gemello, questi aveva 15 anni e Caligola 25, l'età giusta per essere suo successore e il 18 marzo 37, fu designato per la successione e il 28 marzo 37, fu proclamato imperatore. Caligola per attirarsi la simpatia del popolo organizzò giochi e divertimenti continuati, poi esaurì i fondi dell'erario e le cose cambiarono.

Fin da ragazzo fu bastian contrario,  
per istinto e natura era malvagio.  
Agiva in modo fuor dall'ordinario,  
era violento e non ci andava adagio.  
Già avea un temperamento autoritario,  
stare vicino a lui era un gran disagio.  
Coi coetanei era in contraddizione,  
anche col torto volea la ragione.

contrastar con lui che disperazione,  
conoscea soltanto la prepotenza.  
Per la superiorità avea ossessione,  
di sopraffar era la sua tendenza.  
Nessun teneva in considerazione,  
non c'era perdon nella sua sentenza.  
Quanto fece versar di sangue umano,  
lo sa soltanto il popolo romano.

Né di corpo né di mente era sano,  
colpa non sua, certo della natura,  
ma non doveva aver l'impero in mano,  
quello fu grande sbaglio, gran sventura.  
'Sto figlio del valoroso Germano,  
ma questi era di tutt'altra misura.  
Lui sì, potea guidare quell'impero,  
quel gran generale, grande guerriero.

Fin da ragazzo Caligola manifestò la sua indole perversa, conosceva soltanto la prepotenza e la sopraffazione. Non era sano di corpo perché soffriva di attacchi epilettici e non era sano di mente perché era squilibrato. Non era l'uomo adatto a governare un impero. Purtroppo Roma n'ebbe anche altri d'imperatori dissennati. Suo padre Germanico sì che era un uomo sensato, lui poteva essere un gran imperatore, ma fu avvelenato appositamente, perché era un probabile candidato alla guida di Roma.

Ma da un che fa senatore il destriero,  
cosa di buono ci si può aspettare.  
Caligola in cor avea il pelo nero  
e gran mania e ferocia d'ammazzare.  
Assai ingordigia aveva nel pensiero  
e gli piaceva tanto gozzovigliare.  
Invece la plebe povera gente,  
per sfamarsi non avea proprio niente.

Parliamo un po' di questo prepotente,  
dall'infanzia alla fin della sua vita.  
Dove andava suo padre era presente,  
con sua madre che per lui era avvilita.  
Germanico fu mandato in Oriente,  
seguito da Agrippin moglie squisita.  
Tutti i figlioli con sé avean portato,  
anche Caligola lo squilibrato.

Ma il padre fu gravemente ammalato,  
prima di morir fe la confessione,  
che lui moriva perchè avvelenato  
e l'autore era Calpurnio Pisone.  
Dalla moglie volea esser vendicato,  
Agrppin si trovò in disperazione.  
Fu una morte violenta e sventurata,  
coi suoi figli a Roma fu ritornata.

Caligola quando fu eletto imperatore si trovò in contrasto con i senatori e per umiliarli elesse senatore il suo cavallo. Il padre era un valoroso generale, quando veniva comandato in Germania o in Oriente a conquistare o a sedare qualche provincia ribelle, si portava appresso la famiglia. Nel 17 fu inviato in Oriente e partì con moglie e figli. Tra Germanico e Lucio Elio Seiano e Tiberio cerano dei contrasti, Seiano e Tiberio temevano per la successione al principato, perché Germanico con le sue imprese era il privilegiato del popolo, Seiano perché era ambizioso e voleva succedere a Tiberio e Tiberio perché temeva per il suo successo. Tiberio mandò Gneo Calpurnio Pisone a controllare Germanico e possibilmente eliminarlo e così fece. Il 10 ottobre del 19 Germanico morì. In punto di morte disse alla moglie Agrippina che lo avesse vendicato.

Da Tiberio Agrippina fu esiliata,  
per non aver più di lei la presenza.  
A Ventotene l'ebbe segregata.  
Che poi per l'aldilà fece partenza.  
Di Caligola si fu interessata,  
la bisnonna Livia con diligenza.  
dopo due anni lei il mondo ebbe lasciato  
e alla nonna Antonia lui fu affidato.

Lì a Caligola le fu presentato,  
il re di Tracia Coti e i suoi tre figli.  
Tiberio poi a Capri l'ebbe chiamato  
e Caligola seguì i suoi consigli.  
Era meglio se non l'avea adottato,  
perché al collo le affonderà gli artigli.  
Per divenir suo erede e successore  
della sua morte sarà il vero autore.

Fu eletto sacerdote poi questore,  
le prime cariche eran che affrontava.  
l'inizio per divenir dittatore,  
da ora in poi più nessuno lo fermava.  
Già era adottato dall'imperatore,  
l'adozion successor lo proclamava.  
Un grosso sbaglio fu quell'adozione,  
per Roma fu una grande umiliazione.

Dopo la morte di Germanico Agrippina ritornò a Roma con i figli e denunciò che Germanico fu avvelenato da Gneo Calpurnio Pisone, siccome questi era stato mandato in Siria da Tiberio per controllare Germanico, il popolo dubitò che Pisone abbia avuto l'ordine di avvelenare Germanico da Tiberio. Agrippina che insisteva che voleva giustizia sulla morte del marito, Tiberio la esiliò a Ventotene. Caligola quindicenne fu affidato alla bisavola Livia Drusilla, ma dopo due anni nel 29 a 86 anni morì Livia morì e Caligola passò sotto la custodia della nonna paterna Antonia minore. Qui conobbe i figli di Coti re di Tracia: Roemetalce, Coti e Polemone.

Nel 31 Tiberio chiamò Caligola a Capri in quell'anno vestì la toga di *Pontifex* (sacerdote) e nel 33 fu eletto questore. Nel testamento del 35 Tiberio nominerà suoi successori Caligola e Tiberio Gemello.

Anche Nerone ebbe la punizione,  
come sua madre Agrippin fu esiliato,  
questa fu di Tiber la decisione,  
nell'isola di Ponza fu mandato.  
Lo stesso anno di quella reclusione,  
Cesare Neron si fu ammazzato.  
Non sopportava quel castigatore,  
e preferì andarsene al Creatore.

Anche Druso suo fratello minore,  
di Nerone subì la stessa sorte.  
Al Palatino nel piano inferiore,  
lo relegò e a chiave serrò le porte.  
Di quella tetra prigion ebbe orrore,  
e per inedia gli giunse la morte.  
Due figli morti che disperazione,  
Agrippina preferì l'uccisione.

Accusata fu di prostituzione  
e che contro Tiberio complottava.  
Era tutto falso, tutta invenzione,  
accuse che Tiberio si inventava.  
Di quella famiglia fe distruzione,  
di tre maschi uno solo si salvava.  
Fu Caligola ad esser risparmiato,  
non si sa perché poi l'abbia adottato.

Germanico ed Agrippina ebbero nove figli, tre gli morirono da piccoli, tre maschi e tre femmine rimasero vivi. Tiberio influenzato da Lucio Elio Seiano fece esiliare Nerone Cesare, accusandolo di cospirazione contro Tiberio, poi fu la volta di Agrippina e di Druso Cesare, questi fu imprigionato nei sotterranei del Palatino. Chi dice che tutti e tre si fossero suicidati e chi dice che morirono d'inedia. Dei figli di Agrippina rimasero: Gaio Giulio Cesare Germanico (Detto Caligola), Giulia Agrippina minore, Giulia Livilla e Giulia Drusilla.

Seiano aspirava a succedere a Tiberio e questi gli erano d'intralcio.

Tiberio per la sua successione,  
pur Tiber Gemello avea nominato.  
Ma questi era fuori competizione,  
che troppo dardi Gemello era nato.  
Non poteva far la sostituzione,  
per aver di Tiberio il principato.  
A Caligola di certo aspettava,  
perché di lui dieci anni in più contava.

Ed ecco che Tiberio s'ammalava,  
ma poi tutto superava e guariva.  
Andare all'altro mondo non gli andava,  
non se ne voleva andar non partiva.  
Macrone col cuscin lo soffocava,  
finché non respirava più e moriva.  
Caligola lo dovea sostituire,  
Macrone s'impegnò a farlo morire.

Molti al senato stanchi nel subire,  
di Tiberio la tanta prepotenza.  
Alla sua morte vollero gioire,  
che Caligola salì alla reggenza.  
Ma quel di dovranno poi maledire,  
perché avranno abbastanza sofferenza.  
Se Tiberio aveva un po' esagerato,  
Caligola fu un vero scellerato.

Tiberio per la sua successione aveva adottato Caligola e Tiberio Gemello, ma questi era piccolo, quando morì Tiberio aveva 15 anni, mentre Caligola l'aveva 25 e gli successe lui. Gaio Sortorio Macrone era amico intimo di Tiberio, ma simpatizzava per Caligola. Avvenne che Tiberio si ammalò, Sortorio convinto che morisse e invece si ristabilì, poi ancora una volta si ammalò e si ristabilì, infine Sortorio lo soffocò con le coperte. Il senato e il popolo alla morte di Tiberio gioì, perché non s'era comportato tanto bene, ma con Caligola si troveranno molto peggio. Di questo ne parleremo in seguito.

Il popolo e gran parte del senato,  
credean fosse come il padre Germano,  
che dal popolo era stato lodato,  
perché aveva tanto del senso umano.  
Lui invece dimostrò d'essere ingrato,  
e risultò un pazzo assai molto strano.  
Per festini ed altro divertimento,  
la cassa Statal subì svuotamento.

Dopo sei mesi di quest'andamento,  
l'erario dello Stato era sparito.  
Quel sistema fu un vero fallimento,  
tutto quel grande sfarzo era finito.  
Da ora in poi per tutti ci fu sgomento,  
perché Caligola si fu impazzito.  
Il popolo che l'avea tanto acclamato,  
dovrà pagare un conto assai salato.

Andiamo per ordine col passato,  
per sei mesi il popolo divertito,  
dai giochi che gli aveva organizzato,  
di soddisfazion aveano usufruito.  
Molto amabile s'era dimostrato,  
ma l'erario però avea demolito.  
Cercava la simpatia della gente,  
ma ad amministrar non fu competente.

Il popolo ed il senato lo acclamarono pensando che fosse stato come il padre Germano, che fu un gran generale e una persona umana. Per sei mesi organizzò giochi che duravano giorno e notte e il popolo si divertiva e lo lodava, in tre mesi tra l'anfiteatro Tauro e il Campo Marzio fece massacrare centosessantamila esseri umani. Quando i fondi dell'erario furono esauriti cambiò tutto. La pazzia che si portava dentro fin dalla nascita, ma ancora non manifestata, ora la cominciava ad esternare in tutta la sua crudeltà.

All'inizio del regno fu clemente,  
della gente voleva la simpatia.  
Non condannò nessun colpevolmente,  
chi fece a sua madre l'accusa ria.  
I fratelli accusati falsamente,  
per tutti quanti ci fu l'amnistia.  
Non accusò Tiberio il dittatore,  
che di quelle morti fu l'autore.

Ma dentro di sé teneva rancore,  
all'apparenza non lo dimostrava.  
Ma un odio gli covava dentro il core,  
che non gli dava pace e lo straziava.  
Ai suoi cari poi volle dare onore,  
a Ventotene presto si recava.  
Per le sue ceneri recuperare,  
che alla sua Roma le volle portare.

La nonna Antonia anche volle onorare,  
come Drusilla era stata onorata.  
Diede allo zio il titolo consolare,  
carica molto ambita e rispettata.  
Fino allor non ci fu da criticare,  
non fu peggio della gestione passata.  
Pur chi regnò nel tempo antecedente,  
agì in modo scorretto e assai indecente.

I primi mesi Caligola non si comportò male con il popolo, voleva attirarsi la simpatia dei romani, li faceva divertire con gli spettacoli. Apparentemente dimostrò di non inveire contro di coloro che avevano collaborato con Tiberio accusando i suoi due fratelli di cospirazione e sua madre di adulterio e per queste accuse esiliati e fatti morire, anche se con la mente li odiava immensamente. Si recò a Ponza e a Ventotene a prendere le ceneri dei suoi cari per portarle a Roma. Volle glorificare sua nonna (però sembra che l'abbia fatta avvelenare), come era stata glorificata Livia Drusilla. Nominò suo zio Claudio Console. Fino allora non aveva fatto peggio di quelli che c'erano stati prima di lui.

Nella politica estera fu assente,  
il re Tolomeo fece massacrare,  
non era un re ribelle, era innocente,  
di quel suo regno si volle appropriare.  
A Rematalce amico coerente,  
la nazione di Tracia volle dare.  
Il Ponto lo cedette a Polemone,  
e dell'Armenia Cotys fe padrone.

La Cammagene e cento e più un milione,  
ad Antioco come risarcimento.  
Tiberio gli avea tolto la nazione,  
ed or restituita col supplemento.  
Per Erode Agrippa ebbe assai attenzione,  
a lui fece un gradito complimento.  
Lo nominò re e i fece grande onore,  
della Giudea eletto governatore.

Di Tiberio Gemello avea Timore,  
pure lui avea diritto alla reggenza.  
Volea esser l'assoluto imperatore,  
gli dava fastidio la sua presenza.  
Lo fece assassinar 'sto malfattore,  
non desiderava la sua esistenza.  
Non volea intralci nel suo principato,  
e di Gemello s'era liberato.

In politica estera non combinò nulla, le sue imprese erano tutte simulate. Privilegiò i suoi amici figli del Cotys maggiore: a Rematalce diede la Tracia, a Polemone il Ponto e a Cotis minore l'Armenia, tolta al re Mitridate, che lo esiliò poi lo fece uccidere. La Cammagene la restituì ad Antioco IV, che gli era stata confiscata da Tiberio, in aggiunta gli diede anche la Ciucia e cento milioni di sesterzi per risarcimento. A Erode Agrippa re della Giudea diede oltre il titolo di re la tetrarchia di Filippo II, il territorio di Abila e la Galilea di Erode Antipa, cui fece esiliare e poi uccidere nel 40. Caligola, con la paura che Tiberio Gemello reclamasse la reggenza, perché anche lui era un successore di Tiberio imperatore, lo fece uccidere.

La pazzia che ancor non avea esternato,  
ora esplodeva fuori con terrore.  
Uccise Macron che l'avea aiutato  
nell'ascesa a essere imperatore.  
Sua moglie Ennia Nevia che aveva amato,  
fece uccidere questo corruttore.  
Ormai era impazzito completamente.  
si comportava in tutto stranamente.

Non connetteva più era fuor di mente,  
preso dall'ingordigia e dal potere,  
diventò crudele e anche prepotente,  
tutti erano soggetti al suo volere  
Povero popolo, povera gente,  
sotto la mano di quel giustiziere.  
Non risparmiò né umili né potenti,  
donne, uomini e neppur adolescenti.

Caliga (\*) voleva imitare i parenti,  
Druso e Germano general famosi.  
Il nonno e il padre legionar potenti,  
nelle battaglie vincitor gloriosi.  
In Gallia e in Germania furon presenti,  
con le sofferte imprese vittoriosi.  
Quelle grandi gesta voleva uguagliare,  
anzi, lui le voleva superare.

(Caliga (\*) = Caligola) Fino ad ora non s'era comportato peggio dei suoi antecessori, ma ora cominciava a esplodere la sua pazzia. Dopo di Tiberio Gemello fece uccidere Caio Sortorio Macrone, il prefetto del pretorio e sua moglie Ennia Nevia, che quando rimase vedovo fu la sua amante. Caligola voleva superare le vittorie del nonno Druso e del padre Germano.

Molti soldati volle reclutare,  
andò sul Reno da gran generale,  
una rivolta volle simulare,  
fu una farsa ridicola e banale.  
Poi come se volesse il mar varcare,  
andò nella Gallia settentrionale.  
la Britannia voleva conquistare,  
ma ai soldati conchiglie fe cercare.

La sua gran pazzia fu pure volgare,  
di Tiberio fu più libidinoso.  
Le sue tre sorelle volle stuprare,  
'st'essere spregevole e ignominioso.  
Giulia la più piccola volle amare,  
ci dormiva assieme come uno sposo.  
La fece sposare a Cassio Longino,  
ma poi la riprese quest'aguzzino.

Per Caligola fu brutto destino,  
si ammalò stava quasi per morire.  
Non si fidava di 'sto adulterino,  
solo da Giulia si facea accudire.  
Non avendo moglie né bambino,  
i suoi beni le volle conferire.  
Poi da quel malessere si riprese,  
continuò con le sue malvagie imprese.

In tutto l'impero reclutò 250.000 soldati, un numero enorme per quei tempi. Voleva dimostrare di fare grandi imprese. Andò in Germania sul Reno, simulò una battaglia nel bosco e ritornò all'accampamento con molti prigionieri tutti suoi sodati. Fu una farsa ridicola, poi si diresse nella Gallia settentrionale con l'intento di invadere la Britannia. Quando fu sulla spiaggia ordinò ai soldati di raccogliere le conchiglie per decorare il Campidoglio. Dagli storici fu giudicato più libidinoso di Tiberio. Stuprò tutte e tre le sue sorelle: Giulia Livilla, Giulia Agrippina e Giulia Drusilla, con quest'ultima, la più piccola e la più bella, ci dormiva assieme come fosse sua moglie. La dette in sposa a Cassio Longino, ma poi la riprese per sé.

Un desiderio in core gli s'accese,  
sposò Claudia figlia di Silano.  
Con il parto non ebbe le difese,  
di superarlo fu un tentativo vano.  
Rimasto vedovo lui non si arrese,  
di farsi l'amante era nel suo piano.  
Con Nevia Ennia trovò la soluzione,  
ch'era moglie di Sortorio Macrone.

Il dì di nozze di Livia e Pisone,  
mentre stavano allegri a banchettare,  
senza fare parola né sermone,  
prese Livia e se la portò all'altare.  
Poco dopo 'sto pezzo di imbroglione,  
la bella Livia volle ripudiare.  
Con tutti diceva che lo incornava,  
nell'isola di Ponza la esiliava.

Caliga a rapir donne ci marciava, (Caliga=Caligola)  
di turno toccò a Lollia Paolina.  
Sposa di Memmio che tanto l'amava,  
una donna intrigante ma carina.  
Prese la scusa che non procreava  
e che si comportava da sgualdrina.  
Ma perché lui invece era immacolato?  
Nemmen le sorelle avea risparmiato.

Caligola prese quattro mogli: nel 33 sposò Giunia Claudia, figlia di Marco Silano. Dopo un anno Claudia morì di parto. Rimasto vedovo si fece alcune amanti, una di queste fu Ennia Nevia, moglie del suo amico Caio Sortorio Macrone prefetto del pretorio, lo aveva aiutato a divenire imperatore, soffocando Tiberio. Nel 37 s'innamora di Livia Orestilla, la rapì il giorno delle sue nozze col senatore Calpurnio Pisone. Dopo pochi giorni la ripudiò dicendo che lo incornava e la esiliò nell'isola di Ponza. Nel 38, ai primi di ottobre fece divorziare la bellissima, ma intrigante Lollia Paolina, da Publio Memmio Regolo, la ripudiò poco dopo accusandola di essere sterile e sgualdrina.

Milonia Cesonia poi ebbe sposato,  
non era bella ma assai lussuriosa.  
Con arte lusinghier l'avea ammaliato,  
dominato dalla passion morbosa.  
Mai da lei lui si sarebbe staccato  
perché più di lui era libidinosa.  
Molto esperta era a trasmetter l'amore,  
con la sua arte arrivava dritta al core.

Lui che era un ignobile seduttore,  
per sua Cesonia non avea rispetto.  
La mostrava nuda senza pudore,  
per esaltar le forme del suo petto.  
La faceva ballare per ore e ore,  
pe' offrire agli amici gioia e diletto.  
Lei supplica: "Nuda no per favore,  
che rischio di prendere il raffreddore".

Non era solo di donne amatore,  
ma pur degli uomini avea intima cura.  
Uomo senza dignità e senza onore,  
dell'onestà avea perso la misura.  
Cosa volea provar 'sto trasgressore,  
con quelle azion sconce contro natura.  
Faceva orge con una prostituta,  
e gente depravata e dissoluta.

Milonia Cesonia nacque nel 7, fu la quarta moglie di Caligola. Nel 39 quando la sposò aveva tre figli. Cesonia non era né bella né giovane e nemmeno brutta. Gli storici la descrivono una donna esperta sul sesso, molto lussuriosa, riuscì a infondere su Caligola una passione morbosa che con altre non aveva provato. Cesonia dovette subire le stranezze di Caligola, la faceva spogliare e ballare alla presenza degli amici. Quest'essere pervertito aveva rapporti anche con uomini suoi amanti, tra i quali: Marco Lepido, il pantomimo Menestre, Valerio Catullo e altri. Organizzava orge scandalose tra uomini e donne assieme a Pirallide una nota prostituta.

Con la sua malizia molto arguta,  
più d'una matrona aveva invitata.  
Le diceva: "Tu sii la benvenuta,  
tu desideri essere da me amata".  
Con violenza veniva posseduta,  
se lei rifiutava veniva ammazzata.  
Di donne altolocate lui abusava,  
e dopo la prestazione le frustava.

Quando per via i lor mariti incontrava,  
faceva con loro conversazione.  
Le forme delle sue mogli elogiava,  
e pure per la loro prestazione.  
A questi un groppo in gola si bloccava,  
né su né giù gli andava quel magone.  
Nulla potean far allo stupratore,  
di tutti era padron l'imperatore.

La sua pazzia per tutti era un malore,  
lui agiva con stupidità e stranezza.  
Le statue di eroi greci di valore,  
le fece decapitar con fermezza.  
Su que' corpi di general d'onore,  
la sua testa ci volea con fierezza.  
Voleva quei grandi eroi superare,  
lui che l'arma non sapea maneggiare.

Quest'essere dissoluto invitava a pranzo nel suo palazzo le nobili matrone romane, le possedeva poi le frustava. Quando incontrava i suoi mariti per strada, per beffeggiarli, elogiava le forme dei corpi delle loro mogli e si complimentava con loro per le meravigliose prestazioni avute da quelle. Questi poveri cornuti dovevano subire senza poter reagire, perché lui era padrone su tutti. La pazzia gli faceva fare delle stranezze inverosimili. Faceva venire dalla Grecia le statue degli eroi più valorosi, le faceva decapitare e gli ci faceva mettere una delle sue teste di marmo.

Fece il suo grande palazzo allungare,  
lo congiunse col tempio dei Dioscuri.  
Tra Polluce e Castor si fe adorare,  
ce l'avea parecchi di lati oscuri.  
Pure la luna lui voleva amare,  
le dicea che per lui eran tempi duri  
che il suo bianco candore lo estasiava  
a congiungersi con lui la implorava.

Con Zeus re degli dei lui parlava,  
gli dicea: "Beato te che hai Giunione".  
Gli promise che se gliela prestava,  
dell'impero suo lo faceva padrone.  
Caliga tutte le desiderava, (Caliga= Caligola)  
belle o brutte non faceva distinzione.  
più stranamente era si comportava,  
La sua pazzia sempre più s'aggravava.

Alcuni senatori lui invitava  
e dopo aver assieme banchettato,  
di suicidarsi a tutti ordinava,  
diceva che erano troppi al senato.  
Con questi morti poi lui ci parlava,  
e pur delle cariche le avea dato.  
Poi fece credere che eran dei disperati  
e tutti quanti s'erano ammazzati.

Fece allungare il palazzo reale fino al Foro e al Tempio dei Dioscuri,  
si sedeva tra le statue di Polluce e Castore per farsi adorare.  
Implorava la luna che la voleva amare e possedere. Parlava con Zeus  
e lo implorava a prestargli la bella moglie Giunione dalle bianche  
braccia. Malato di epilessia e di pazzia invitò alcuni senatori e dopo  
mangiato li obbligò ad uccidersi uno con l'altro. Dopo morti per un  
periodo di tempo ci parlava come fossero vivi, poi fece credere che si  
erano annoiati a vivere si erano suicidati.

Ordinò che fossero bastonati,  
un suo dipendente e un suo difensore.  
E dopo essere stati ben frustati,  
li consegnò al tetro torturatore.  
Quando questi due furono lasciati,  
gli si fermò il respiro e pure il core.  
E non furon soli a subir tortura,  
e andare sottoterra in sepoltura.

Quanta gente vivea nella paura,  
tra questi c'erano anche i carcerati.  
Caliga che avea la coscienza scura,  
si serviva di questi disgraziati.  
'Sti poveracci li dava in pastura,  
agli animal che fossero governati.  
Perché i soldi voleva risparmiare,  
le belve con lor potea governare.

Ai lavor forzati fe lavorare  
e a fuoco furono tutti marchiati,  
chi non volle le insegne salutare,  
e neppur lui e la scorta dei soldati.  
Sui campi dovettero faticare,  
senza acqua morirono disidratati.  
Così si comportava il dittatore,  
tanto con il plebeo che col signore.

Un suo dipendente e un compagno che lo scagionava, dopo essere stati frustati furono consegnati ad un torturatore, che quando li lasciò poco dopo morirono. Per governare le bestie feroci per gli spettacoli dovevano comprare la carne, Caligola per risparmiare soldi ordinò che fossero nutrite con i detenuti. Alcuni cittadini a lui contrari si rifiutarono di fargli il saluto e lui li mandò ai lavori forzati nei campi nel mese di luglio senza acqua per dissetarsi, col tempo morirono disidratati.

La gente di quest'uomo avea terrore,  
la popolazione aveva paura.  
Perché lui era un truce castigatore,  
molti aveano provato la tortura.  
Supplizi che procuravan dolore,  
in strette gabbie chiuse con sicura.  
Lì dentro non si poteano girare,  
fuori non poteano più a camminare.

Un sacrificio a Giove dovean fare,  
pure Caligola partecipava,  
il sacerdote stava ad officiare,  
lui con la scure lo decapitava.  
La testa di quel prete sull'altare,  
lì sopra sanguinante rotolava.  
Si prese la bestia sacrificale,  
e per sé cucinò quell'animale.

Un condannato a pena capitale,  
reclamò a gran voce la sua innocenza.  
La lingua gli tagliò giù dal canale,  
per protestar di voce restò senza.  
Era sanguinario 'sto criminale,  
nera e assai sporca aveva la coscienza.  
Godeva nel veder soffrir la gente,  
quest'essere gran malvagio e demente.

La popolazione era terrorizzata per le stragi e torture a gente innocente. Alcuni cittadini accusati di non aver giurato in suo nome, li aveva fatti mettere in gabbie strettissime che quando uscirono non ce la facevano più a camminare. Un sacerdote stava nel tempio di Giove intento a sacrificare un animale, Caligola afferrò una scure e decapitò il sacerdote, poi si prese l'animale e lo mangiò. Un condannato a morte reclamava la sua innocenza e lui gli fece tagliare la lingua.

Stabili con la sua contorta mente,  
di uccidere tutti quelli esiliati.  
li fece trucidare crudelmente,  
dicendo che lor s'eran ribellati.  
Dopo averli uccisi barbaramente,  
di tutti i suoi averi l'ebbe sproprivati.  
Ogni tanto una lista compilava,  
con nomi di gente che eliminava.

La lista compilata controllava,  
di questi cittadini e il lor valsente.  
Dopo averli uccisi lui l'espropriava,  
nulla lasciava a chi era discendente.  
Poi i conti attentamente ripassava,  
se il patrimon non era sufficiente,  
che ognun di quelli poco possedeva,  
qualche altro nella lista lui aggiungeva.

I cittadin da invitar li sceglieva.  
Un giorno due consoli avea invitato.  
Mentre su un argomento discuteva,  
fece un gran ridere immotivato.  
Gli fu chiesto il perché e su che rideva,  
rispose che in un attimo avea pensato,  
di doverli tutt'e due strangolare,  
pe' 'sta volta vi voglio risparmiare.

Tutti i suoi avversari che aveva fatto esiliare, stabili di ucciderli e requisirgli tutti i beni. Ogni dieci giorni compilava una lista di cittadini da eliminare, diceva che metteva a posto i conti, infatti si appropriava di tutti i suoi beni. Se il conto non tornava aggiungeva alla lista qualche altro. Un giorno invitò a pranzo due consoli, dopo mangiato si misero a discutere e Caligola ad un tratto si mise a ridere senza motivo, gli fu domandato perché rideva e gli rispose che gli era venuto in mente di ammazzarli. Ma per quella volta non lo fece.

Quando gli veniva voglia di baciare,  
la moglie oppure qualche bella amante,  
diceva: “Stai testa potrebbe cascare  
e lo potrei fare in un solo istante”.  
Quelle il respiro si sentivano mancare,  
la loro vita non riteneva importante.  
Per lui tutte le donne erano da usare,  
non aveva il sentimento di amare.

Furono molte le teste a rotolare,  
non risparmiò nemmeno il suo parente.  
Re Tolomeo suo cugino fece ammazzare,  
che della congiura non sapeva niente.  
Sua nonna Antonia fece avvelenare,  
che la riteneva troppo intraprendente.  
Al posto del cuore aveva un mattone,  
per commettere l'infamante azione.

Silano fu nella cospirazione,  
che Caligola fosse eliminato.  
Non andò in porto quella operazione,  
o si uccideva o finiva ammazzato.  
Lui preferì la prima soluzione,  
suo genero l'aveva già condannato.  
Se anche di sua moglie fu genitore,  
gli avrebbe coi denti strappato il cuore.

Quando baciava il collo della moglie o pur dell'amante gli diceva che la loro testa stava attaccata al collo se lo voleva lui. A certe parole a quelle gli si gelava il sangue, perché pensavano che le poteva uccidere in qualsiasi momento. La sua sete di sangue non si fermò nemmeno coi parenti, uccise suo cugino Bartolomeo re della Mauritania, fece avvelenare sua nonna Antonia, costrinse al suicidio Marco Silano, suo suocero, padre di sua moglie Giunia Claudia.

Fu il mandante di quel truce uccisore,  
che il povero Tiber Gemello uccise.  
Caligola a lui portava rancore,  
d'esser suo successor non gli permise.  
Non si sa se Tiberio fece errore,  
se la cospirazione lui commise.  
Caliga non lo potea sopportare,  
dritto all'altro mondo lo fece andare.

Sortorio Macrone fe eliminare,  
perché divenuto troppo potente.  
Questi Tiberio volle soffocare,  
che stava mal, ma non era morente.  
Caligola al poter volea portare  
e l'aiutò assai ad essere vincente.  
Riuscì a farlo di Roma gran padrone,  
in compenso ebbe l'eliminazione.

Anche Ennia Nevia moglie di Macrone,  
oltre che amica gli era pure amante.  
lui era prefetto un alta posizione,  
nella grande impresa gli fu aiutante.  
Lei s'era impegnata con dedizione,  
presso il marito per lo spasimante.  
Per 'ste favor come fu compensata?  
Con un bel foro al cor fu ripagata.

Fece uccidere pure Tiberio Gemello suo erede all'impero, per paura che reclamasse subito la reggenza. Poi toccò al suo amico prefetto del pretorio di Roma, Caio Sortorio Macrone. Questi, quando l'imperatore Tiberio stava male, ma non voleva morire, per anticipare la successione di Caligola, soffocò Tiberio con le coperte e lo fece morire. Caligola temeva il gran potere di Macrone e lo fece ammazzare e non soltanto lui, ma anche sua moglie Ennia Nevia, che gli era stata amica e amante. Lei tramite il marito gli aveva fatto ottenere tutto l'aiuto che gli necessitava. La morte fu la loro ricompensa.

(Vatti a fidare degli amici !).

La sorella Livia(\*) fu risparmiata,  
e pure l'altra Agrippina minore.  
Ognuna di lor però fu esiliata,  
questo per loro fu gran disonore.  
Ognuna di lor era stata accusata,  
assieme a Silano il cospiratore.  
Di avere complottato e cospirato,  
contro il fratello ed il suo principato.

In meno di un anno avea sperperato,  
di sesterzi ventisei e più milioni,  
risparmio da Tiberio accumulato  
tutto lo dissipò per distrazioni.  
Le casse dello stato ebbe svuotato,  
aveva fatto peggio dei predoni.  
Per rifare cassa e per rimediare,  
qualche strategia doveva studiare.

Non gli ci volle molto per trovare,  
il modo di fare un bel gruzzolone.  
Alcuni senator volle espropriare,  
accusandoli di cospirazione.  
Altri nel testamento familiare,  
doveano metterci la sua inclusione.  
Essendo lui incluso nel testamento,  
poco campavano da quel momento.

(\*) (Livia=Livilla) Caligola accusò anche le sorelle Giulia Agrippina minore e Giulia Livilla di essere colluse con suo suocero Marco Silano di cospirare contro di lui. Non le fece uccidere ma le fece esiliare nelle isole Pontine. Con circa un anno dissipò tutto l'erario dello Stato, circa ventisei milioni di sesterzi che Tiberio aveva risparmiato. Per fare soldi espropriò dei loro averi alcuni senatori, accusandoli di cospirazione. Da altri cittadini, molto ricchi, si fece includere nel testamento come erede, con questo atto si firmavano la loro condanna a morte, perché per ereditare li faceva ammazzare.

Ogni bene di Stato e appartamento,  
tutto vendette a prezzi esagerati.  
Obbligava il popolo al pagamento,  
a comprare a prezzi molto alterati.  
Di tutti i ben fece il pignoramento  
che alle sue sorelle avea sequestrati.  
Schiavi, gioielli ed ogni caseggiato,  
tutto quello che aveano ereditato.

suppellettili vecchie dello Stato,  
vendette all'asta questo dittatore.  
Non soddisfatto di quel ricavato,  
tassò i viveri pel consumatore.  
La tassa pagò pure l'accusato,  
spesa per la giustizia e pel pretore.  
Tassò la prostituta e il prostituto,  
senza pagar finor s'era venduto.

Pe' incassar sesterzi 'sto dissoluto,  
istituì nel suo bell'appartamento.  
Un postribolo che lui avea voluto,  
con belle prostitute a pagamento.  
I suoi servi mandava risoluto,  
a cercar clienti in ogni momento.  
Chi non avea soldi in natur pagava,  
nessuno indietro quello rimandava.

Caligola vendette tutti gli stabili dello Stato e obbligava i cittadini a comprare a prezzi esorbitanti da lui stabiliti. Vendette tutti i beni delle sue sorelle che l'aveva esiliate, gli schiavi, i liberti, i mobili, i gioielli e tutto quello che era vendibile. Non soddisfatto di questi ricavati, tassò i viveri che venivano venduti a Roma, tassò i facchini e le prostitute. La mania di aver sempre più sesterzi istituì nel suo palazzo un postribolo a pagamento, con le migliori prostitute che c'erano sulla piazza e mandava i suoi servi casa per casa a cercare clienti e pur d'incassare chi non aveva sesterzi poteva usufruire delle prestazioni con generi in natura, polli conigli ecc...

Ovunque lui i sesterzi ricavava.  
Una figlia al mondo gli era venuta,  
col nome di Livia lui la chiamava,  
nome di sua sorella deceduta.  
Con un proclama il popolo avvisava,  
dai cittadin dovea esser mantenuta.  
Lui stesso si mise a fare il cassiere,  
pagava il ricco ma anche il cameriere.

Livia Drusilla si fe mantenere,  
dal popolo l'avea fatta adottare.  
Pretendendo ch'era loro dovere,  
la sua piccola dover allevare.  
Pur la figlia gli dovean mantenere,  
come se gli mancasse il da mangiare.  
Per la mania dei soldi era fissato,  
milion di sesterzi avea sperperato.

Il popolo era proprio disperato,  
per le alte tasse e la persecuzione.  
Non ne poteva più era esasperato,  
Caligola era una gran ossessione.  
Il malcontento s'era propagato,  
nascean complotti di cospirazione.  
Ognuno aveva addosso gran paura,  
Non sopportavan quella dittatura.

Quando nacque da Cesonia la figlia, Caligola gli mise il nome della defunta sorella Giulia Drusilla, ma pure moglie perché ci dormiva assieme. Volle che il popolo l'adottasse Drusilla e pensasse al suo mantenimento e a fargli la dote.

La popolazione era disperata perché era gravata di tasse e molti cittadini erano terrorizzati da Caligola per la paura di essere ammazzati. Alcuni si organizzarono in segreto per spodestarlo.

Pur gli stretti parenti addirittura,  
cominciaron su di lui a cospirare.  
Suo suocero Silano fe congiura,  
per poterlo dal trono spodestare.  
Non andò in porto quella procedura,  
saltò tutto in aria quel complottare.  
Qualcuno cambiò la propria opinione,  
e tradì tutta l'organizzazione.

Facea parte della segreta unione,  
Pure Tiberio Gemello fu autore,  
assieme a Silano il gran caporione,  
perché lui era il capo organizzatore.  
Eran parenti di quel mascalzone,  
doveano spodestare il dittatore.  
Roma dal truce volean liberare?  
O al potere volevano andare?

Ci fu chi il lor progetto fe saltare,  
perché sventò quella loro protesta,  
prima li fe tutti quanti esiliare,  
poi fe' saltare anche la loro testa.  
Ma Caligola non poté arrestare,  
l'odio della gente che lo detesta.  
Per abolir tirannia e l'oppressione,  
ci saranno altri a far cospirazione.

Nel 37, Giunio Silano padre della prima moglie di Calligola, Giunia Claudia, sembra, ma con precisione non si sa, fosse a capo di una cospirazione assieme a Tiberio Gemello, il prefetto del pretorio, Caio Sortorio Macrone ed altri. Il complotto fu sventato e fecero tutti una brutta fine. Prima esiliati poi uccisi. Ci persero la vita pure due figli e la moglie di Macrone, Ennia Nevia che era stata amante di Caligola.

A far parte della cospirazione,  
sembra pur Macrone ci fosse stato.  
Perché di morte ebbe la punizione,  
con Silano forse s'era accordato.  
Per sua moglie anche ci fu l'uccisione,  
pure i suoi due figli gli ebbe ammazzato.  
Una famiglia intera massacrata,  
'sta strage da Caliga(\*) fu ordinata.

La sua guardia del corpo era informata,  
molto attentamente avea vigilato.  
Scoprì il capo che l'avea organizzata  
e Caligola in tempo fu avvisato.  
La congiura fu subito sventata,  
ogni conspirator fu giustiziato.  
Ci rimise pure qualche innocente,  
come Ennia che non avea fatto niente.

Ci fu altra congiura da un suo parente,  
Marco Emilio Lepido suo cognato,  
con Getulico general potente,  
che dieci legioni lui ha reclutato.  
Una rivolta aveano nella mente,  
Caligola avrebbero spodestato.  
Ma il lor progetto in breve era fallito,  
che Caligola in tempo fu avvertito.

(\*)(Galiga diminutivo di Galigola). Nella congiura di Silano c'era anche Caio Sortorio Macrone. Può darsi sia vero perché era ambizioso, ma i suoi due figli e la moglie Ennia non credo siano stati complici. Nel 39, ci fu un'altra cospirazione capeggiata da Cornelio Lentulo Getulico e da Marco Emilio Lepido, cognato di Caligola avendo sposato Giulia Drusilla. Getulico era un generale, fu nominato Legato della Germania Superiore, mentre suo suocero Lucio Apronio era Legato della Germania Inferiore. Tra tutt'e due avevano al loro comando dieci legioni. Erano molto pericolosi per Caligola. Il complotto fu sventato e furono tutti giustiziati.

Getuli(\*) un esercito avea allestito,  
Legato alla Germania Superiore.  
Della figlia di Apronio era marito,  
Legato della Germania Inferiore.  
Dieci legioni avevano gestito,  
voleano spodestare il dittatore.  
Assieme a Lepido capo corrente,  
loro erano il braccio e lui era la mente.

Anche re Tolomeo fu un componente,  
della sfortunata loro congiura.  
La segretezza però fu carente,  
e tutto finì in una gran sciagura.  
Scoperto il complotto prontamente,  
furon tutti messi sotto tortura.  
Non ci fu né pietà né compassione,  
la testa partì con l'esecuzione.

In questa fallita cospirazione,  
le sorelle anche c'erano implicate.  
col cognato Marco avean fatto unione,  
contro Caligola s'erano ribellate.  
Ma queste non ebbero l'uccisione,  
alle Pontine furono esiliate,  
la pena di morte avea sostituito,  
dargli l'esilio avea preferito.

(\*) (Getuli diminutivo di Getulico).

Con Cornelio Lentulo Getulico e Marco Emilio Lepido, sembra ci fosse stato anche Tolomeo re della Mauretania. Da Galigola fu fatto venire a Roma, prima lo imprigionò poi lo fece uccidere e inglobò la Mauretania all'impero. Della cospirazione facevano parte anche le due sorelle di Caligola Giulia Agrippina minore e Giulia Livilla, unite al cognato Marco Emilio Lepido. Caligola non le condannò a morte le esiliò nell'isola Pontina.

Caliga da malattia fu colpito,  
un male grave l'aveva bloccato.  
Di muoversi a suo agio l'avea impedito,  
su di un seggiolone stava inchiodato.  
Sua sorella Giulia l'avea accudito,  
per questo erede lei avea nominato.  
Suo marito lo volle consigliere,  
ma Lepido il suo trono volea avere.

Caliga di guarire ebbe il piacere,  
lui si ristabilì completamente.  
Riprese il comando del suo potere  
e di danni ne fece immensamente.  
Privò Caio Flacco di tutto il suo avere,  
lo esiliò a Giaro e lo punì umilmente.  
Lui era un bravo prefetto nell'Egitto,  
ma ora l'esilio gli era stato inflitto.

Fu Agrippa che a Caligola avea scritto,  
che molto male Flacco amministrava.  
Quello d'interferir non avea diritto,  
l'odio tra i due era da po' che covava.  
Or tra lor era scoppiato il conflitto,  
di mal governo Agrippa l'accusava.  
Nella disputa Flacco fu perdente  
e fu esiliato da quel prepotente.

(Per raccontare questo episodio sono tornato qualche anno indietro)

Agli inizi dell'autunno 37, Caligola si ammalò gravemente, sembrava dovesse morire. Fu accudito dalla sorella Giulia Drusilla che la nominò sua erede e Marco Emilio Lepido, suo marito, fu suo consigliere. Nel novembre del 37, Caligola superò la malattia e riprese le redini del governo. Nel dicembre del 37, si sposò in seconde nozze con Livia Orestilla. Erode Agrippa si trovava a Roma e ora ripartiva per il suo della Giudea. Caligola gli dette l'incarico di passare per Alessandria e controllare l'operato di Flacco prefetto dell'Egitto. Nell'ottobre del 38 Flacco fu accusato di malgoverno e fu esiliato a Giaro.

Per dimostrare che era competente,  
di suo padre voleva eguagliar l'impresa.  
Ma la sua capacità era carente,  
tutte vane furon le sue pretese.  
In Britannia voleva esser presente,  
ma non si realizzaron le sue attese.  
Non riuscì nella Britannia a sbarcare,  
stava sulla spiaggia a guardare il mare.

Ai suoi soldati ordinò di cercare,  
le conchiglie di ogni lor dimensione,  
pel Campidoglio poter decorare,  
come trofeo della sua spedizione.  
Con conchiglie a Roma poté tornare,  
ma della Britannia non fe invasione.  
Voleva essere un grande imperatore,  
ma fu soltanto un cinico oppressore.

Erode Antipa era un governatore,  
tetrarca di Galilea gran regione.  
Sposato avea Erodiade con amore,  
la sua era invidiabile posizione.  
Un dì chiese udienza all'imperatore,  
volea essere re di quella nazione.  
Suo nipote Agrippa l'ebbe accusato,  
che col re dei Parti avea cospirato.

Per dimostrare che era un grande condottiero, voleva uguagliare e superare suo padre Germanico, che era stato davvero un valoroso generale, voleva invadere la Britannia. Ma quando fu di fronte alle bianche scogliere di Dover, invece di attraversare la Manica, ordinò ai soldati di raccogliere le conchiglie per ornare il Campidoglio.

Nel 40 Erode Antipa, figlio di Erode il Grande, tetrarca della Galilea e della Giudea, aveva sposato la nipote Erodiade, sorella di Erode Agrippa, chiese di essere ricevuto da Caligola sperando di ricevere il titolo di re. Caligola era stato informato dall'avversario di Erode Antipa, Erode Agrippa, che Antipa aveva congiurato contro di lui assieme al re dei Parti Artabano.

Caligola tolse quel che gli aveva dato,  
perché contro di lui aveva complottato.  
Nella Gallia l'ebbe presto esiliato,  
Erodiade seguì il proprio amato.  
ad Agrippa passò quel tetrarcato,  
tutto quel regno gli fu assegnato.  
Il destino di Antipa era segnato,  
poco dopo l'esilio fu ammazzato.

Molti di quelli che erano in senato,  
erano stanchi di quella condizione.  
Segretamente avevano progettato,  
di far di Caligola la rimozione.  
'Sto dittator andava spodestato,  
si doveva trovar una soluzione.  
Caligola che tutto dubitava,  
la numerosa scorta rinforzava.

La festa palatina s'inaugurava,  
di fronte al palazzo imperiale,  
migliaia di gente partecipava,  
per quello spettacolo teatrale.  
Caligola un po' tardi lì arrivava,  
già era affollata la piazza ed il viale.  
Difficile evitare un attentato,  
con quella folla e il teatro affollato.

Caligola prese in considerazione le informazioni di Erode Agrippa e  
esiliò Erode Antipa poi lo fece uccidere e passò il tetrarcato della  
Giudea a Erode Agrippa.

La gente era stanca delle scelleratezze di Caligola e alcuni senatori e  
tribuni si accordarono per spodestarlo. Caligola aveva sospettato  
questa congiura e aveva rinforzato la sua scorta, ma non prese altri  
provvedimenti. Il 17 gennaio del 41, ebbero inizio i giochi Palatini.  
Era stato allestito un teatro di fronte al palazzo imperiale. Caligola  
giunse tardi, il teatro era già affollato.

Così fu per Caligola sciagurato,  
che uno spuntino si volle gustare.  
Si assentò da chi l'aveva scortato,  
fu una mossa che non la dovea fare.  
I congiurati fecero l'agguato,  
riusciron Caligola ad incastrare.  
Cherea allor lo raggiunse inferocito,  
lo pugnalò alla spalla e fu ferito.

Lui tentò la fuga lesto spedito,  
ma non potea fuggir era bloccato,  
da Sabino, Caligola fu aggredito,  
colpito a morte cadde sul selciato.  
mori brutalmente 'sto pervertito,  
lui che imperator di Roma era stato.  
Fece la fin di tutti i dittatori,  
morti ammazzati dai cospiratori.

Tutti quelli che furon promotori,  
della congiura e di quell'uccisione.  
fuggirono verso i lor protettori,  
o si nascosero in qualche portone.  
Tra lor c'erano pur dei senatori,  
che avevano fatto cospirazione.  
Però alcuni di questi congiurati,  
furono presi ma s'eran salvati.

Caligola, imprudente, verso l'ora settima (attorno all'una), si staccò dalla scorta per fare un bagno e uno spuntino, con lui erano lo zio Claudio, il cognato Marco Vinicio e l'amico Valerio Asiatico. I congiurati riuscirono a fargli cambiare percorso e costringerlo a inoltrarsi in una stretta galleria. Cassio Cherea, tribuno delle corti pretorie, uno dei capi congiurati, gli fu addosso pugnalandolo, Caligola si spostò e fu ferito ad una spalla, ma appresso c'era il congiurato tribuno Cornelio Sabino Lupo, questi lo colpì ripetutamente Caligola s'accasciò a terra e morì. (Nessuno degli imperatori morì di morte naturale).

I senator che s'eran presentati,  
il giorno dopo in riunione al senato.  
Alcuni di lor s'eran candidati,  
per essere eletti a quel principato.  
Alcuni gruppi s'erano formati,  
ognuno aveva il proprio candidato.  
E si batteano tutti con fervore,  
per poter divenir imperatore.

Contro ogni candidato senatore,  
c'era dei pretoriani la fazione.  
Sosteneano Claudio con vigore,  
per lor lui era l'unica soluzione.  
Erode Agrippa suo informatore,  
riferì: "In senato c'è divisione,  
ci sono contrasti, c'è divergenza,  
ci battiam perchè tu abbia la reggenza.

I senator non avean la potenza,  
per poter i pretorian sopraffare.  
Claudio ebbe gli appoggi a sufficienza,  
al comando di Roma poté entrare.  
Cherea e Sabino ebbero la sentenza,  
i due dal boia li fecero passare.  
Il pian dei senator era fallito,  
Claudio al Campidoglio era salito.

Il giorno dopo il 18 gennaio del 41, i senatori si riunirono per eleggere il successore di Caligola, si presentarono come candidati Marco Vinicio, marito di Giulia Livilla, sorella di Caligola e Valerio Asiatico, ma la candidatura di questi fu troncata da Viniciano. I pretoriani e Erode Agrippa si battevano per eleggere Claudio, zio di Caligola. Con i pretoriani si schierarono i generali e fu eletto Claudio. I senatori ritenutisi perdenti giustiziarono Cassio Cherea e Cornelio Sabino Lupo, che avevano assassinato Caligola.

Quattro di mogli l'ebbe 'sto marito,  
parlo di Caligola imperatore.  
Ma d'informazion son poco fornito,  
non ho trovato un bravo informatore.  
A Giunia Claudia sembrò un buon partito,  
ancor non avea esternato livore.  
Lei era figlia del console Silano,  
bella, dal crine di color castano.

Lei teneva in seno un essere umano,  
voleva la sua creatur gradita.  
Ma tutto il desiderio suo fu vano,  
per darlo al mondo lei perse la vita.  
Il destino con lei fu disumano,  
ch'era donna di una bontà infinita.  
Povera Claudia che gran sventura,  
morì assieme con la sua creatura.

Caliga con Ennia ebbe un'avventura,  
nel periodo della sua vedovanza.  
Di questa bell'amante ebbe gran cura,  
ma poi da questa prese la distanza.  
Credette facesse su lui congiura,  
sulla sua famiglia fe una mattanza.  
Uccise lei, i figli e pure il marito,  
tutti all'altro mondo aveva spedito.

Caligola aveva sposato quattro mogli, ma di queste non si hanno poche notizie. Nel 33 sposò Giunia Claudia, figlia di Marco Giunio Silano. Dopo poco più di un anno morì di parto assieme alla sua creatura nel darla alla luce. Nel periodo della vedovanza, ma forse anche da prima amareggiava con la sua amante Ennia Nevia, moglie del prefetto del pretorio Gaio Sortorio Macrone. Sembra che questi abbia congiurato contro Caligola e lui lo fece uccidere assieme alla moglie e ai due figli, ma sembra che lo abbia ucciso perché divenuto troppo potente. (Ma la famiglia poteva averla risparmiata!)

Di Livia Orestilla si fu invaghito,  
il dì delle nozze con Gaio Pisone.  
Senza avere avuto nessun invito,  
alla festa nunzial fece intrusione.  
Rapì la sposa e Gaio restò allibito,  
gliela levò di braccia il mascalzone.  
Gaio Pisone rimase sconsolato,  
or non era celibe, né sposato.

Caligola si fu presto annoiato,  
pochi giorni e Livia fu ripudiata.  
Aveva il dubbio ed era impressionato,  
che lei non fosse pura ed illibata.  
Più d'una volta l'aveva incornato,  
perché pure lui l'avea trascurata.  
Tra loro c'era poca comprensione,  
lui la esiliò e sciolse quell'unione.

Non poté congiungersi con Pisone,  
con lui il matrimonio avea stipulato.  
Ma Caligola agiva da padrone  
e non voleva essere contrariato.  
Per Pisone quella situazione,  
l'aveva fortemente esasperato.  
Non potea i diritti far prevalere,  
avea moglie e non la potea godere.

Nel 37, Caligola s'invaghì di Livia Orestilla. Il giorno delle sue nozze con Gaio Calpurnio Pisone, mentre stavano festeggiando, Caligola, la rapì, fece come Romolo con il ratto delle Sabine. Pochi giorni dopo la ripudiò accusandola di adulterio. Poi la esiliò in modo che non potesse ricongiungersi con il marito.

Caligola era come un bracconiere,  
in cerca della preda d'azzannare.  
Non sapea usare le buone maniere,  
Paolina Lollia volle sposare.  
Publio Memmio questo gran cavaliere,  
dalla moglie dovette divorziare.  
Così volle Caliga il dittatore,  
la sua era una passion, non era amore.

Circa un anno durò quel grande ardore,  
poi il calore si smorzò freddamente.  
La ripudiò per il suo disonore,  
non si sa se così era veramente.  
Lei sembra non soffrisse gran dolore  
e lo diceva a tutti apertamente.  
Quando Caligola fu assassinato,  
lei il grande Claudio ebbe accalappiato.

Claudio che avea avuto il principato,  
morta gli era la moglie Messalina,  
Lollia sua amante l'avrebbe sposato,  
non lui, ma il poter piaceva a Paolina.  
Ma quel suo bel progetto fu bloccato,  
ci pensò la sua nipote Agrippina.  
Che Paolina prima fu esiliata  
e poi poco dopo fu eliminata.

Nel 38, Caligola attratto dalla bellezza di Lollia Paolina la fece divorziare dal marito Publio Memmio Regolo e la sposò. Paolina era figlia di Marco Lollio Paolino e di Volusia Saturnino. Dopo un anno di matrimonio, Caligola, la ripudiò. Dopo la morte di questi lei si fece amante con l'imperatore Claudio. Paolina che era molto ambiziosa voleva sposarlo, ma la ostacolò la nipote di Claudio, Agrippina minore, che era più ambiziosa di lei, infatti, riuscì a sposarlo e fece esiliare Paolina e poi farla uccidere.

Cesonia avea tre figli era sposata,  
né giovane e bella ma lussuriosa.  
Nell'amore esperta e molto aggiornata,  
gli trasmise a una gran passion morbosa.  
Caligola in breve l'ebbe sposata,  
ed una figlia ebbe molto graziosa.  
Questa gli nacque dopo un mese,  
miracolo? Il nono mese non attese.

Caliga l'adottò e per sé la prese,  
Livia Drusilla quella ebbe chiamata.  
Della sorella il nome lui riprese,  
perché pure quella avea tanto amata.  
Con Cesonia lui non fu assai cortese,  
molte volte quella avea angosciata.  
Il suo pudor di donna non rispettava  
E di fronte a chiunque la umiliava.

Quando gli amici al palazzo invitava,  
lei per ore e ore doveva ballare.  
A lor tutta nuda gliela mostrava,  
Per le sue forme poi voler vantare.  
Pur per Cesonia la fine arrivava,  
La congiura non la volle risparmiare.  
Pur la piccola Livia fu ammazzata,  
quell'innocente non fu risparmiata.

Nell'agosto del 39, sposò Milonia Cesonia, questa era nata nel 7, aveva cinque anni più di lui, era stata sposata e aveva tre figli. Non era né Giovane né bella. C'erano voci che dicevano che era molto esperta nell'arte dell'amore e che era molto lussuriosa. Un mese dopo sposati, il 4 settembre diede alla luce una bimba. Caligola l'adottò e la fece sua erede e la chiamò come la sua sorella morta, Giulia Drusilla. Caligola non teneva conto del pudore della moglie e la mostrava agli amici nuda, per poi vantarne le sue belle forme. Quando fu assassinato Caligola, furono uccise pure Cesonia e Livia.

Lo strapazza rime